SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 70 - Num. 230 — Telefoni dal N. 40-843 al N. 40-848

Sabato-Domenica 26-27 Settembre 1936 — Anno XIV — Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero cent. 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'Arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-339 - 53-991 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero ... Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo la svalutazione del franco

Il Belgio e la Svizzera proporranno ai rispettivi parlamenti la revisione delle loro divise

Il Belgio

BRUXELLES, sabato sera.

Il Governo belga pubblica il seguente comunicato:

«Il Governo francese, considerando che la desiderata stabilità delle principali monete non può essere assicurata su basi solide se non è prima stabilito un duraturo equilibrio fra le diverse economie, ha deciso di proporre al suo Parlamento la revisione della sua divisa. Il Governo belga, come quelli degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, giudica che questa decisione valga a porre su basi più stabili e solide le relazioni internazionali. Esso è pronto a prendere parte, con la frequenza che apparirà necessaria e utile, alle consultazioni previste, sia tra i Governi interessati che fra gli istituti qualificati. Il Governo belga, come i Governi della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, è convinto che al successo della politica sopra enunciata è legato lo sviluppo del commercio internazionale. In particolare, esso annette la massima importanza a che sia intrapresa, senza ritardo, un'azione per attenuare progressivamente, in vista della loro abolizione, i regimi di contingentamento e di controllo dei cambi».

La Svizzera

BERNA, sabato sera.

Il Governo svizzero pubblica il seguente comunicato:

«Dopo aver preso conoscenza della decisione del Governo francese di svalutare il franco dal 25 per cento circa, il Consiglio Federale giudica di essere costretto, nell'interesse dell'economia nazionale, ad allineare anche la sua moneta alle valute dirigenti del mondo.

«La proposta sarà presentata lunedì alle Camere federali. Le Borse rimarranno chiuse lunedì e martedì».

Le quotazioni del franco sospese a New York

New York, sabato matt.

Continuando a precipitare il franco, Wall Street ne sospendeva la quotazione.

A 60 giorni data il franco era quotato con 50 punti di ribasso; a 90 giorni data con 90 punti di ribasso.

Disorientamento tra i risparmiatori francesi

Parigi, sabato sera.

L'estrema agitazione manifestatasi sul mercato dei cambi, le uscite imponenti di oro, la speculazione che si era manifestata con grande intensità alla Borsa, hanno messo il governo nell'obbligo di prendere una decisione, alla quale del resto sapeva di non poter sfuggire.

Ma, siccome aveva promesso formalmente di opporsi alla svalutazione del franco, esso l'ha battezzata col nome meno ostico di «allineamento», sottile sfumatura che non servirà certo a indorare la pillola a quelli che sono costretti a ingoiarla.

Dollaro e sterlina

Il franco stabilizzato da Poincaré nel 1928 era costituito da 65 milligrammi d'oro fino al titolo di 0,900; il nuovo franco sarà un'unità costituita da 43 o 49 milligrammi d'oro. L'amputazione sarà quindi del 25 al 33 per cento.

La questione capitale che si presenta è di sapere quanto, d'ora innanzi, il franco varrà in confronto della sterlina. Il valore del franco — in seguito ai negoziati fra Londra, Parigi e New York — essendo diminuito dal 30 al 33 per cento, è verosimile che la sterlina varrà da franchi 97,50 a 105 e il dollaro da 20 a 22.

E' certo che prima di arrivare ad un accordo monetario i rappresentanti della tesoreria britannica si sono concertati col loro colleghi di New York per ottenere da Morgenthau, segretario della Tesoreria, che l'allineamento della moneta chiesto dalla Francia non abbia come corollario un nuovo ribasso del dollaro. Gli Stati Uniti si impegnerebbero a mantenere il dollaro al suo valore attuale, cioè a 35 dollari l'oncia d'oro. L'Inghilterra, da parte sua, si impegnerebbe a difendere l'ex-parità della sterlina in confronto al dollaro, cioè a 4.86 l'oncia d'oro.

Il nuovo franco rassomiglierà al franco belga o alla sterlina, cioè avrà un valore definitivo, o lo si lascerà oscillare fra 43 e 48 milligrammi d'oro, pur sorvegliando strettamente le sue oscillazioni?

Pare che si ricorrerà al secondo sistema — seguendo l'esempio della divisa inglese — per non rinunciare a ogni libertà d'azione.

La conseguenze di questa nuova svalutazione — per indicare le cose col loro vero nome — sono favorevoli unicamente allo Stato, che realizza la rivalutazione del suo incasso oro, aumenta le entrate del bilancio e infine facilita il tasso del denaro.

Il pubblico però accetterà meno volentieri l'amputazione di quasi un terzo del suo capitale, malgrado i benefici esaltati dai partigiani della svalutazione.

La Camera e il Paese

Sarà quindi interessante vedere la reazione del Parlamento di fronte alla decisione del governo di fronte popolare, così contrario alla politica finanziaria che, fin dal primo giorno della sua dichiarazione, aveva invece praticato.

Il Ministro delle Finanze Vincent Auriol si riparerà senza dubbio, per giustificare il suo cambiamento di faccia, dietro l'autorità dei tecnici.

Sull'*Echo de Paris* Marcel Hutin, di solito bene informato, scrive di prevedere un dibattito di grande ampiezza, che potrà produrre in seno alla maggioranza violenti movimenti, segni precursori di una possibile rottura.

Lo stesso giornale annunzia poi che Vincent Auriol avrebbe annunziato che l'oro verrà rimborsato al corso attuale, per evitare ogni illecito beneficio.

Il tono della stampa d'altronde è molto obiettivo, gli editoriali si accordano generalmente nel riconoscere che il Governo non poteva agire altrimenti.

Tuttavia i giornali a tendenze nazionaliste, come *Le Jour* e la *Action Française*, preparano una violenta campagna antigovernativa, qualificando la misura una «truffa». Essi predicono delle difficoltà gravi e imminenti. Si chiedono inoltre quale sarà l'atteggiamento dei comunisti, la cui ostilità verso la svalutazione è ben nota.

L'*Humanité* commenta stamane la notizia brevemente, rendendo responsabili del provvedimento le solite «200 famiglie» e i detentori delle maggiori fortune di Francia e rimproverando al Governo una politica finanziaria troppo timida.

Per parare il colpo

In una importante dichiarazione fatta stanotte ai giornalisti, il Ministro delle Finanze, Vincent Auriol, dopo avere definito l'accordo finanziario franco-anglo-americano come «la base della pace monetaria, economica e umana» ha affermato fra l'altro che «per rispondere ad una preoccupazione di moralità il Governo proporrà al Parlamento la requisizione dell'oro al corso attuale.

«Misure verranno prese in favore dei piccoli possessori di rendita, degli ex-combattenti e dei piccoli pensionati».

Circa l'adattamento al corso dei salari il Ministro ha detto che il Governo farà di tutto per impedire il rialzo ingiustificato dei prezzi, usando in particolare dei propri poteri in materia doganale; il Governo aiuterà i Comuni, le provincie e la collettività.

Per gli enti che hanno contratto prestiti ipotecari proporrà una convenzione col Credito Fondiario che limiterà al 5 % il tasso dell'interesse dei prestiti accordati ad un tasso più elevato.

Per i Comuni domanderà l'istituzione di un fondo di due miliardi da prestarsi al tasso suddetto.

I membri del Consiglio della Banca di Francia, convocati d'urgenza ieri sera, hanno tenuto una seduta che si è protratta fino alle ore tre di stamane. Al termine nessuna dichiarazione è stata fatta.

Da Washington si apprende che, dopo la pubblicazione dell'accordo monetario anglo-franco-americano, il segretario del Tesoro, Morgenthau, ha fatto la seguente dichiarazione ai giornalisti:

«La posizione americana è integralmente salvaguardata. Quest'accordo sarà, a parer mio, il punto di partenza della pace del mondo. La stabilizzazione delle monete è il fondamento necessario per la ripresa del commercio internazionale e per la pace commerciale».

L'esodo dell'oro dalla Francia aveva assunto in questi ultimi giorni proporzioni inusitate.

Da New York si apprende che l'oro per un valore di oltre quarantatre milioni di dollari è stato inviato ieri da Parigi alla metropoli americana. E' la più importante quantità di metallo giallo spedito dalla Francia all'America, durante quest'anno.

Si ha poi da Cherbourg che, nonostante le misure prese dal governo per tentare di arrestare la uscita dell'oro e la sua fuga verso l'America, ieri sera sono state imbarcate sul piroscafo *Deutschland* 424 casse d'oro, del peso di ventitre tonnellate, per un valore di 300 milioni di franchi.

GIORNO PER GIORNO

Chiarimento sul franco

Sfrondati da inutili parole, atte a confondere le idee, i comunicati ufficiali del Governo di Parigi informano delle seguenti deliberazioni:

Lunedì sarà presentata al Parlamento una proposta di svalutazione del franco. La misura del deprezzamento è prevista tra il 25 ed il 33 %. Ritocchi a questi limiti sono essere possibili.

Entro un periodo di tempo che si spera sia breve il franco tornerà una moneta aurea permutabile in oro. Nell'attesa il franco sarà una moneta fluttuante entro i limiti del progetto di stabilizzazione. Un fondo di dieci miliardi oro regolerà, a questo scopo, l'andamento dei cambi.

Nel periodo intermedio il mercato delle divise sarà sottoposto a severissimo controllo, l'esportazione dell'oro vietata, sarà ordinata ai privati la consegna del metallo tesaurizzato. La durata del periodo intermedio dipenderà dal maggiore o minore successo dell'operazione. Nell'attesa delle decisioni del Parlamento tutte le Borse sono chiuse.

Non solo a Parigi, anche a Londra ed a New York la scorsa notte si è vegliato. Ad ora tardissima i ministri delle finanze inglese ed americano diramavano un comunicato per dichiarare che la posizione del dollaro e della sterlina rimane immutata.

Cioè, la quota di stabilizzazione provvisoria del dollaro fissata da Roosevelt non sarà ritoccata; la sterlina rimane una moneta libera senza alcun legame, ma non replicherà con un deprezzamento ulteriore alle misure francesi di svalutazione. Inoltre Stati Uniti ed Inghilterra promettono di sostenere il Governo di Parigi durante il delicato periodo della sistemazione monetaria.

Sino a ieri occorrevano 75 franchi francesi per comperare una sterlina; si prevede che alla riapertura delle Borse francesi ne occorreranno 100. E' anche previsto un leggero ribasso della sterlina rispetto al dollaro, per parificare il deprezzamento delle due monete rispetto all'antica parità.

Con la svalutazione del franco ed il controllo della moneta il fronte popolare abbatte uno dei pilastri del suo piano economico. L'avvenimento è stato ripetutamente previsto in questa rubrica sin dall'inizio dell'estate.

Il successo dell'operazione francese dipende da questa domanda: le misure prese sono atte a far tornare la fiducia in Francia? In caso negativo altre burrascose vicende attendono il paese vicino.

il lettore

Un articolo del "Popolo d'Italia,,

Certezze

Dai commenti della grande stampa europea sembra che un'ondata di indignazione abbia fatto seguito a talune grottesche vicende internazionali di questi ultimi giorni. I cannocchiali sono puntati per vedere che cosa mai accadrà all'orizzonte. Ora accade questo fatto singolare, che non accade precisamente nulla. Di quelle vicende internazionali l'Italia non si interessa. Ginevra si tiene, temporaneamente, il negus. L'Italia si tiene, definitivamente, l'Etiopia. La Lega nomina vice-presidente dell'assemblea un delegato italiano. Fatte le debite ricerche, nessuna delegazione italiana risulta reperibile in quel di Ginevra. Questo è quanto.

In Italia la vita procede in perfetta calma. Ordine, tranquillità, lavoro, forza, sanità degli individui e della Nazione. Un numero inconsueto di stranieri affolla le nostre città monumentali, ammirando in un ambiente di sicurezza ospitale, gli spettacoli vari che l'Europa offre.

A Roma sono state inaugurate le Consulte coloniali, che dovranno armonizzare gli interessi delle categorie per l'agricoltura, l'industria, il commercio, i trasporti e il lavoro sul piano dell'Impero.

Sui vasti territori d'Etiopia torna a splendere il benefico sole e col bel tempo riprenderanno le occupazioni militari, anche verso Gore.

Si era bucinato che nel paesello di Gore si aggirassero le ombre di uno spettrale Governo negussita. Ora in quel di Gore vive un funzionario britannico e quel funzionario ha riferito che non si nota colà alcun fantasma di pseudo governo, vuoi autonomo vuoi ribelle, anche per la buona ragione che le popolazioni Galla della contrada e della vicinanze sono dichiaratamente avverse al vecchio e ormai per sempre tramontato negussismo. Facciamo fede al funzionario britannico e precisiamo:

1) Durante la campagna etiopica i Galla si sono battuti per l'Italia. Il negus per eludere la loro caccia, viaggiava di notte, cercando rifugio nelle caverne e negli eremitaggi. Le cronache parlano chiaro. Ma gli esimi giureconsulti di Ginevra hanno avuto il «dubbio» che la presunta delegazione negussita potesse rappresentare le popolazioni Galla delle zone occidentali non ancora occupate dagli italiani. In dubio pro reo dice una massima del diritto romano. Nel dubbio si giudichi a favore del delinquente. E' in omaggio a questo dubbio che il «reo» è stato ammesso, temporaneamente.

2) I Galla attendono gli italiani, con l'ansia con cui popolazioni vessate dai briganti possano attendere i gendarmi e i guardiani della pace. Non sono in attesa di professori o di giureconsulti ginevrini. Sono in ansia per l'arrivo delle truppe italiane, che recheranno la tranquillità, la sicurezza ed il benessere per tutti.

3) Il legittimo desiderio delle popolazioni Galla non è stato sinora realizzato per semplici ragioni stagionali. Ma il ritorno del bel tempo è prossimo. Quando a Ginevra il teatro sarà chiuso, in Etiopia il sole diffonderà i suoi raggi benefici su un orizzonte del tutto sgombro di nuvole e gli italiani saranno anche a Gore.

E' questione di tempo e il tempo merita fiducia per il suo noto galantomismo, specie nell'Italia fascista.

L'EUROPA: — *Tutte le volte che ti ci bagni, mi sporchi l'acqua!...*
(Disegno di WALTER MOLINO)

L'atteggiamento inglese

La sterlina non sarà svalutata

Londra, sabato sera.

Una nota ufficiosa, riferentesi alle discussioni avvenute fra i governi britannico, americano e francese, in merito alla situazione finanziaria dice, fra l'altro, che il governo britannico non ha alcuna responsabilità per i provvedimenti monetari che il governo francese ha deciso attuare.

Le discussioni si sono aggirate sull'atteggiamento che il governo britannico avrebbe assunto nell'eventualità di un riassestamento del franco. Le discussioni sono state necessariamente ristrette alle tre Nazioni che sono attualmente centro di operazioni finanziarie internazionali. Nessuna modificazione della politica monetaria britannica è prevista.

La sterlina resterà divisa libera, non collegata all'oro o ad altra divisa qualsiasi.

Il governo inglese non svaluterà deliberatamente la sterlina con un provvedimento di rappresaglia contro i provvedimenti monetari proposti dalla Francia, il che sarebbe naturalmente contrario, in modo assoluto, alla politica che le autorità monetarie inglesi hanno sempre seguito.

Il Cancelliere dello Scacchiere non ha trovato difficoltà alcuna a dare assicurazioni e ad impegnarsi di consultare gli altri governi nell'intento di evitare, fin che può, il perturbamento dei cambi derivanti dal riassestamento del valore del franco.

Dino Alfieri a Berlino

Berlino, sabato sera.

Stamane è giunto a Berlino S. E. Dino Alfieri, che, nella sua qualità di presidente della Confederazione Internazionale della Società degli Autori, presiederà il Congresso Internazionale della Società stessa.

I lavori avranno inizio domani.

L'arrivo a Monaco dei giovani hitleriani di ritorno dall'Italia

Monaco di Bav., sabato sera.

I cinquecento giovani hitleriani, reduci dall'Italia, sono tornati con treno speciale a Monaco, accolti dai gerarchi dei reparti giovanili, dal capo delle squadre hitleriane, dai rappresentanti del municipio e da una densa folla di camicie brune.

All'arrivo alla stazione essi sono stati salutati con vibranti grida di «Evviva l'Italia» a cui i giovani hanno risposto con entusiastici «Heil Hitler! Heil Mussolini!».

L'ammirazione per il Duce di un giornalista giapponese

Tokio, sabato sera.

Il corrispondente romano dell'Asahi pubblica un articolo sul Duce in cui, dopo avere sottolineato il semplice tenore della vita che egli conduce, rileva l'enorme lavoro che egli compie, la sua inesauribile energia, l'entusiastica devozione che il popolo ha per lui ed esalta le grandi provvidenze da lui volute in favore degli operai e dei contadini.

Disgrazia aerea

Roma, sabato sera.

Il giorno 24 corrente, un apparecchio da ricognizione dell'aeroporto di Centocelle sud, durante un normale volo di esercitazione, precipitava per cause imprecisate nei pressi di Vignacce di Villa Pamfili. L'equipaggio, composto del tenente pilota Barondini Pilade e del tenenti osservatori del R. Esercito Tonon Pilade, Marzocchi Renato, non avendo potuto fare uso del paracadute è deceduto.

Senza quartiere

Prima di lasciare Pasajes San Juan, i rossi spagnoli non hanno esitato di far affondare il piroscafo «Jata Mendi» che era nelle loro mani all'imboccatura del porto, con lo scopo di impedire il rifornimento alle truppe nazionali. La fotografia mostra la carcassa del piroscafo, letteralmente squarciata dall'esplosione della carica di dinamite usata per l'affondamento.

DISCORSI A GINEVRA

Delbos illustra l'atteggiamento della Francia

Ginevra, sabato sera.

Come terzo oratore all'Assemblea societaria si è presentato stamane alla tribuna il signor Delbos, il quale ha tenuto a fare anzitutto un atto di fede a nome della Francia nei confronti della Società delle Nazioni: «Il governo di Parigi conta sempre sulla Società delle Nazioni per assicurare la condizione necessaria per ogni progresso umano, la pace. Il presupposto della collaborazione internazionale rimane, per la Francia, il diritto di ogni nazione di poter disporre di se stessa, di organizzarsi a suo modo all'interno delle sue frontiere, all'infuori di qualsiasi ingerenza straniera».

Anche Delbos ha evocato il conflitto di dottrine che tende dividere l'Europa in due campi nemici, pur opponendosi con forza a che questo conflitto sia portato di fronte alla Società delle Nazioni come ha preteso ieri Del Vayo.

Il Patto di Locarno

Questa mobilitazione ideologica dell'Europa e della Società delle Nazioni comporterebbe infatti dei pericoli gravissimi. Anche in questo caso, secondo Delbos, i metodi societari possono e devono salvaguardare la pace.

L'oratore ha quindi continuato, difendendosi dalle accuse mosse ieri da Del Vayo circa il patto di non intervento: se il governo francese ha preso l'iniziativa di questo patto, è perchè ha misurato tutti i pericoli di interventi di rivali nelle forniture di armi e le conseguenze fatali degli incidenti che ne potrebbero sorgere.

Passando quindi al trattato di Locarno, Delbos ha ammesso come la crisi aperta il 7 marzo, con la denuncia unilaterale del governo tedesco, non sia ancora terminata e come, anzi, il suo prolungarsi faccia sì che il problema sia oggi di sempre più difficile soluzione.

La Francia rimane tuttavia pronta a concludere tale accordo, che, garantendo la sicurezza di tutti gli Stati interessati, escludendo qualsiasi posizione nascosta di dominazione, di accerchiamento e di ostracismo, possa contribuire alla pace europea.

Per questo è necessario rafforzare anzitutto la Lega e particolarmente i suoi mezzi di azione preventivi e repressivi. In quest'ordine di idee Delbos sottolinea l'importanza che hanno per il suo Paese le intese regionali, affermando che la Francia intende dare esempio di fedeltà ai patti regionali già firmati, con evidente allusione qui al patto franco-sovietico.

Altre Conferenze

Facendo un breve accenno alla questione della svalutazione del franco l'oratore dichiara che essa è stata ispirata dal desiderio di provocare una distensione economica che dovrà per altro realizzarsi contemporaneamente a una distensione di carattere politico.

Quest'ultima deve fondarsi, secondo il governo francese, sul disarmo. Il nuovo piano che il governo del fronte popolare propone al riguardo a Ginevra non contiene nulla di nuovo: controllo, limitazione, riduzione.

La difficoltà principale per realizzare questo piano risiede, secondo il signor Delbos, nel fatto che taluni paesi sono rimasti in ritardo nella corsa agli armamenti.

Questa difficoltà dovrebbe essere risolvibile attraverso un confronto degli interessati; in altre parole la conferenza del disarmo dovrebbe essere preceduta da una conferenza preparatoria, ciò che, come tutti sanno, è già stato tentato senza risultato qualche anno fa.

In complesso il discorso del signor Delbos non ha prodotto una grande impressione.

Il solo punto concreto del discorso è la polemica, sia pur velata, col rappresentante del governo di Madrid a proposito della necessità di evitare che si porti a Ginevra il conflitto ideologico che separa l'Europa.

Guido Tonella

Il Capo di Stato Maggiore cecoslovacco in visita a Parigi

Parigi, sabato sera.

Il generale Gamelin, capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito, ha ricevuto il generale Krejci, capo dello Stato Maggiore cecoslovacco, alla stazione dell'Est, ove è giunto alle ore 7,15.

Doppio uso

Durante le recenti esercitazioni tedesche i soldati hanno coronato i grossi elmetti con frasche. Lo scopo di tale trucco è duplice: rendersi meno visibili all'osservatore aereo e difendersi dal sole che arroventa l'elmetto.

SPAGNA

Il Presidente Azaña chiede ed ottiene la protezione dell'Argentina

Egli intende imbarcarsi, con altre personalità, sull'incrociatore argentino «Venticinco de Mayo»

BUENOS AIRES, sabato mattino.

Il Ministro dell'Interno dottor Ramon Castillo, il quale funge da Ministro degli Affari Esteri in sostituzione di Saavedra Lamas, attualmente a Ginevra, ha annunciato che alte personalità del Governo di Madrid, tra cui lo stesso Presidente della Repubblica spagnuola Don Miguel Azaña, hanno chiesto al Governo argentino il permesso di poter prendere imbarco sull'incrociatore argentino «Venticinco de Mayo», qualora le circostanze le costringessero a dover lasciare la Spagna.

L'incrociatore «Venticinco de Mayo», come è noto, trovasi da qualche tempo nelle acque spagnuole, per la protezione dei sudditi argentini.

Il Ministro Castillo ha autorizzato l'Ambasciata argentina a Madrid a mettersi a disposizione di quelle personalità politiche madrilene per agevolarne eventualmente l'imbarco sull'incrociatore suddetto.

Successi di Mola nei dintorni di Bilbao

Parigi, sabato sera.

Le truppe nazionaliste che si dirigono verso Bilbao hanno occupato ieri Mondragon e Archavaleta, a 35 chilometri dalla capitale della Biscaglia.

Sembra che Durango e Valmaseda, a 23 chilometri da Bilbao, siano pure cadute nelle mani dei nazionali. Quest'ultima informazione non è però ancora stata confermata.

L'avanzata dei nazionali, che si effettua quasi senza colpo ferire, è importante. Quelle piccole città, tutte molto popolate e di intensa attività industriale, fanno corona attorno a Bilbao.

Si segnala in quel settore della Biscaglia la discordia che regna fra i rossi. Mentre i separatisti baschi si ritirano, quasi senza sparare una fucilata, come se obbedissero a una consegna, marxisti e anarchici danno battaglia senza ottenere alcun risultato.

Delle tre colonne nazionali che marciano su Bilbao quella che ha realizzato maggiori progressi è quella partita da Vittoria.

Vi è un fatto certo che si è prodotto nella provincia di Biscaglia: l'influenza politica dei separatisti è stata battuta in breccia dai marxisti e dagli anarchici che si ostinano a voler resistere.

Gli insorti entrerebbero oggi a Toledo

Lisbona, sabato sera.

Il giornale *O Seculo* ha da Caceres che gli insorti, secondo l'annuncio datone dal quartiere generale, si trovano attualmente a 5 chilometri da Toledo e contano di poter occupare quella città entro la giornata di oggi.

Secondo altre notizie, provenienti da Talavera, gli insorti hanno avuto il sopravvento sulle truppe governative a 7 chilometri da Toledo, fiaccando, dopo lunga lotta, la dura resistenza opposta dagli avversari.

Gli insorti ritengono di poter raggiungere Toledo senz'altro nel corso della giornata.

Profughi di Spagna giunti a Napoli

Napoli, sabato sera.

Stamane, proveniente da Barcellona e da Palma di Majorca, è giunto il piroscafo Sicilia, con a bordo 201 profughi provenienti dalla Spagna appartenenti a varie nazionalità.

I profughi vengono amorevolmente assistiti dalle autorità portuarie e dalla [illegible] allestimento imbarchi.

Un'altra vittima dello scoppio di Cairo Montenotte

Savona, sabato sera.

Stamane in una corsia del civico ospedale San Paolo della nostra città è deceduto un altro dei feriti del terribile scoppio verificatosi agli stabilimenti di Cairo Montenotte facendo così salire a sei il numero delle vittime. Trattasi dell'operaio [illegible] Porqueddu Bruno. Le condizioni degli altri feriti sono sempre gravi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 26 settembre 1936)

TORINO	20	16	74	85	9
BARI	7	77	9	37	43
FIRENZE	36	84	15	50	64
MILANO	8	2	14	29	66
NAPOLI	17	59	85	75	78
PALERMO	17	70	89	88	32
ROMA	24	16	47	45	14
VENEZIA	37	86	1	23	49

TORINO DI GIORNO

I prezzi massimi per frutta e verdura

L'U. C. I. P. comunica i prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli di più largo consumo da applicarsi da tutti i commercianti compresi i rivenditori sul Mercato ingrosso e al minuto, per i negozianti e i mercati rionali.

ORTAGGI		PREZZI MASSIMI Ingrosso		Minuto
Insalata (manigot)	dozz. teste	2,50	testa	0,25
Insalata (indivia)	» »	2—	»	0,20
Fagiuoli da sgusciare	Mg.	6,50	Kg.	0,85
Funghi da composta	Kg.	9—	»	12—
» » frittura	»	8—	»	6,50
Pomodori	Mg.	3—	»	0,50
» perini	»	4,50	»	0,65
Peperoni	»	6—	»	0,70
Patate bianche e gialle comuni	Ql.	42—	»	0,55
» piattelline	»	45—	»	0,65
Zucchini grossi	dozz.	1,30	dozz.	1,70
» piccoli	»	1—	»	1,40
Spinaci	Mg.	12—	Kg.	1,55
Cipolla gialle	»	3,50	»	0,55
FRUTTA				
Moscato Terracina-Baressana (esclusi Zirilli e trofei Regina e Zibibbo)	al Ql.	140—	Kg.	1,00
Uva bianca comune	»	110—	»	1,50
» nera comune	»	100—	»	1,40
» nera speciale (Fondi, Quagliano e Belvedere)	»	140—	»	1,90
Uva bianca e nera mista	»	110—	»	1,50

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

Problemi cittadini

Raccordi ferroviari e traini con automezzi

Vantaggi di una innovazione - Inconvenienti dei grossi binari nelle zone urbane - Come viaggiò la statua del Duca di Genova - Un primato torinese

Alla questione dei raccordi ferroviari nei settori urbani si riporta la recente innovazione che la Ferrovia dello Stato hanno introdotto nel servizio dei trasporti.

Di questo miglioramento tecnico — dovuto all'Amministrazione statale — miglioramento che permette il diretto invio dei carichi anche più pesanti fino al [illegible] della ditta destinataria — fu accennato a suo tempo, quando, or fanno alcuni mesi, esso entrò in funzione.

Non v'è chi non rilevi subito i vari benefici [illegible] namento. Non tutte le officine — tra quelle che richiedono larghe forniture di macchine e di materie prime — posseggono il raccordo ferroviario e ottenendo disagevole riuscirà lo scarico, in stazione, di ingenti partite di materiali. Ma anche le aziende che dei raccordi dispongono dovrebbero, d'ora innanzi, considerare l'opportunità di sopprimerli a poco a poco. Essi infatti — salvo lo speciale caso di vaste fabbriche il cui rifornimento sia frequente e continuo — vengono ad essere non più necessari, anzi, addirittura superflui, tanto da autorizzare l'augurio che incominci presto, se non la eliminazione totale, almeno la loro graduale diminuzione.

Non occorre diffonderci per dimostrare quale intralcio alla circolazione rechino i detti raccordi che attraversano zone cittadine. Nelle ore in cui passano i convogli, si rallenta il traffico: veicoli e pedoni sono obbligati a soste non di rado lunghe e sempre fastidiose. Ma, anche se non è il momento in cui il treno sopraggiunge, l'armamento dei binari, per sè stesso, crea un ingombro e, talora, un pericolo per le biciclette, le motociclette e per la categoria più leggera di carri o vetture a trazione animale.

Precursori

Qualcuno obbietterà che il suolo stradale ha già una rete abbastanza estesa e fitta di binari tranviari, e che quelli della ferrovia non possono aggiungere inconvenienti sensibili: binario più, binario meno...

Non è così. I due tipi di binari sono differenti. Quelli del tram hanno una gola — cioè la separazione tra la rotaia e la controrotaia — notevolmente più stretta e non presentano, quindi alcun pericolo, come attesta la pratica quotidiana. Vetture, carri e motociclette non ne risentono, mentre è rarissimo che qualche ciclista vada proprio a incepparvi con una ruota.

Larga, invece, è la *gola* del binario ferroviario, e di qui, massime agli incroci, deriva il numero tutt'altro che limitato degli arresti improvvisi, delle cadute, degli urti coi veicoli che stanno per sopravanzare e che non riescono a frenare in tempo.

Disavventure simili si verificherebbero meno in una città che avesse una zona industriale, dove le maggiori officine fossero tutte radunate. Ciò sarebbe già difficile da conseguire in qualsiasi metropoli, chè ogni stabilimento — a seconda della sua natura — ha distinte esigenze e comodità di ubicazione. Comunque, da una siffatta sistemazione ideale siamo ben lontani a Torino, dove le officine, parecchie delle quali vantano oltre mezzo secolo d'esistenza, sono disseminate un po' dappertutto, alla periferia e in prossimità del centro, per il motivo, più volte rammentato che, in seguito al rapido allargarsi della cerchia urbana, è diventato centro, o quasi, ciò che lustri addietro era lontana e deserta periferia.

S'è fatto tanto per ottenere l'abbassamento del « pian del ferro » o per liberarsene con ampi sottopassaggi: si veda dunque, adesso, di togliere codeste non indispensabili sopravvivenze di binari a livello delle contrade regolarmente frequentate.

E' chiaro, poi, che il menzionato sistema dei carrelli al rimorchio di autocarri — pure all'infuori della normale attività industriale — serve ottimamente la molteplici occasioni straordinarie che, in passato, richiedevano l'impianto temporaneo di lunghi tratti di binario. Si ricorderà il provvisorio montaggio d'una strada ferrata eseguito a Torino per l'Esposizione del 1928, fra la Stazione, corso Massimo d'Azeglio e il Valentino, passando per via Tiziano, allo scopo di trasportare cannoni e impianti bellici che figurarono alla Mostra commemorativa della Grande Guerra. Tutto quel complesso lavoro non sarebbe occorso se, fin d'allora, fossero stati in uso i carrelli attuali, destinati in avvenire, probabilmente, a incrementare anche il traffico che si svolge sulle camionali.

Ci piace segnalare in proposito, che i precursori degli autotreni [illegible] percorrono le moderne arterie, [illegible] precisamente a Torino, un primato [illegible]. Qui, appunto, si organizzò nel 1877, ad opera del Genio Ferrovieri, il primo esperimento di traino a convoglio su strade ordinarie e con lungo percorso.

« Vera Odissea »

Il riuscitissimo saggio, che si connette al collocamento della monumentale statua equestre dedicata ad un'augusta personalità, merita di esser rievocato. La statua è quella del Duca Ferdinando di Genova, eretta in piazza Solferino, e della quale diè il modello lo scultore Alfonso Balzico.

Lo stupendo modello in gesso, approvato dal S. M. il Re, venne consegnato l'8 febbraio 1867 alla fonderia Papi di Firenze; nel settembre del '70 la fusione era finita. A questo punto si manifestarono le difficoltà per il trasporto a Torino dell'enorme massa di bronzo. Oggi la cosa sarebbe molto semplice. In quell'epoca costituì un problema la cui soluzione si trascinò per sei anni e più. Impossibile, dato il peso della statua e la sua struttura, servirsi della ferrovia. Si dovettero escogitare mezzi assolutamente nuovi e dello studio, come dell'esecuzione, fu officiata la Brigata Ferrovieri del Genio che mise in azione le sue locomotive stradali, vincendo brillantemente ogni sorta di ostacoli.

Il 12 aprile del 1877 un drappello di trenta uomini, al comando del capitano Darbesio e di tre ufficiali, partiva da Torino, recandosi a Firenze, dove caricò la statua del Balzico. Il 18 maggio la bronzea effige dell'eroico Principe, riprodotta, com'è risaputo, in un arduo drammatico episodio della battaglia di Novara, giungeva nella nostra città, e il monumento s'inaugurava il 10 [illegible], presenti Vittorio Emanuele II, il Principe ereditario Umberto e la consorte di lui, Principessa Margherita.

Un periodico di que' giorni, riferendo il tragitto da Firenze, parlava di « vera odissea » e di « stenti egregiamente superati dai bravi ferrovieri del Genio militare ».

Il plauso della cittadinanza e i vivi elogi della Casa Reale, del Governo, del Municipio andarono, assai meritati, agli ufficiali e ai militi. Mercè loro Torino aveva additata e realizzata la possibilità dei grandi convogli meccanici sopra strade comuni.

C. Merlini

Nell'Opera Balilla

Il ritorno dei graduati Avanguardisti da Roma

Stamane, alle ore otto e quindici, sono ritornati da Roma i cinquanta graduati Avanguardisti di Torino che hanno partecipato al quarto ed ultimo turno del Concorso Nazionale per Cadetti e Capi Centuria.

I giovani, dopo un mese di soggiorno alla capitale, in cui hanno avuto l'onore di partecipare al Campo Dux e di udire le parole di elogio tributato dal Capo e S. E. l'on. Renato Ricci per la magnifica prova sostenuta dai giovani organizzati, sono ritornati fra noi con le insegne del nuovo grado conseguito.

Alla stazione di P. N. erano ad attenderli il Presidente Provinciale col Segretario del comitato e parecchi ufficiali insegnanti di educazione fisica. Il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Cesare Maria De Vecchi, giunto con lo stesso treno, si è compiaciuto di passarli in rivista. Saldamente inquadrati e al canto degli inni della Patria, i nuovi graduati hanno raggiunto la Casa Centrale del Balilla di dove hanno fatto ritorno alle loro famiglie.

Il raduno delle Giovani Italiane

Quest'oggi alle ore 17 alla Casa Centrale del Balilla, il Presidente provinciale passa in rivista le Giovani Italiane che non frequentano le scuole.

Queste giovani, che lasciano le quotidiane occupazioni per accostarsi all'istituzione balillistica, dimostrano tutto il loro attaccamento ed entusiasmo per tutto quanto il Regime opera per migliorare le condizioni di vita e spingere verso le mete segnate il popolo italiano. La donna oggi sente che deve vivere inquadrata in file serrate per marciare di pari passo con gli uomini, sa che dall'unione completa degli spiriti scaturirà il bene collettivo e si sobbarca alla disciplina e pensa ed agisce come parte di un tutto armonico e compatto.

Il Presidente Provinciale presente la Fiduciaria Provinciale delle Piccole e Giovani Italiane, impartirà alle convenute istruzioni e direttive per l'attività da svolgere durante il nuovo anno.

Il convegno degli ufficiali e graduati

Alle ore 18 ha luogo il convegno dei nuovi [illegible] delle Legioni Avanguardisti Moschettieri di cui abbiamo dato notizia giorni fa.

Il funzionamento di queste nuove Legioni dovrà incominciare subito, dovendo esse nei primi del mese di novembre essere passate in rassegna da S. E. l'on. Renato Ricci. Alle 18,30 di oggi stesso il Presidente tiene rapporto anche ai Cadetti e Capi Centuria della nuova Legione pre-avieri « Gastone Pisoni ».

E' necessario dare a questi giovani graduati tutte quelle direttive che dovranno renderli idonei al disimpegno del compito loro affidato che è di natura molto delicata data la specialità della Legione in cui prestano l'opera loro.

In Provincia

Domani, poi, il Presidente Provinciale si recherà a Luserna San Giovanni per presenziare all'inaugurazione di quella Casa del Balilla. Le autorità, gli organizzati e la popolazione di Luserna S. Giovanni hanno messo tutto il loro impegno per far sorgere nella loro cittadina la Casa che ospiterà i ragazzi di Mussolini per farne degli uomini volenterosi e capaci, degni continuatori dell'azione di civiltà e progresso svolta disturnamente e per quattordici anni di seguito dal Fascismo.

M. V.

Il Ministro De Vecchi a Villanova Mondovì

Il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, sarà domenica 4 ottobre a Villanova Mondovì per l'inaugurazione dell'edificio scolastico.

Il Ministro, che giungerà verso le ore 14,30, sarà ricevuto in Municipio dai gerarchi e autorità della Provincia e del Comune, e accompagnato all'edificio da inaugurare, che sarà benedetto da S. E. il Vescovo di Mondovì.

La cerimonia avrà termine con un corteo al Viale della Rimembranza e alla lapide dei Caduti.

L'arrivo a P. N.

Col treno delle ore 8,16 è giunto stamane a Torino il Ministro per l'E. N. conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Erano a salutarlo il Prefetto, il Podestà ed altre autorità.

LA TEMPERATURA Ore 11	
MASSIMA	+ 21,1
MINIMA	+ 14,9

Il rapporto del "Cesare Odone,,

La grandiosa visione del rapporto del Gruppo Rionale « Cesare Odone ». Migliaia di Camicie Nere ascoltano, in Piazza Montebello, la parola del Federale Piero Gazzotti

Figurine della strada

La macchinetta della verità

Quando il signor Donato beve il grappino, dopo il pranzo, la sera, accade che parla in sogno la notte. Lui non lo sa, quel povero signor Donato; ma la moglie sua, la signora Genovieffa, ci sta attenta, eccome! Uh, la perfidia della signora Genovieffa! Allorchè il marito ha da uscire la sera, e son due volte la settimana, il mercoledì e il sabato, com'è fra loro convenuto, è proprio lei che all'ora giusta offre garbatamente al signor Donato il bicchierino colmo di una grappa di barolo, vecchia del 1921: un nettare divino che egli sorseggia a labbra strette per gustarlo goccia a goccia, schioccando alfine la lingua. Ella è certa, così, che, la notte, nell'incoscienza del dormire, il signor Donato narrerà tutto quanto ha fatto poche ore prima, mettendola involontariamente al corrente del come trascorse il suo tempo.

Quel grappino, in altre parole, è la più semplice e perfetta macchinetta che sia mai stata inventata per strappare la verità.

Continuò a dormire...

Ma per quanto messa a collaudo infinite volte, come tutte le macchine, del resto, accadde che il grappino una notte non funzionò. Il signor Donato era uscito secondo il consueto, quella sera; rincasato verso l'una, si coricò e addormentò quasi subito, e russò sereno fino alle otto del mattino. La signora Genovieffa generalmente usava questa tattica: allorchè il marito, rientrato, accendeva la luce, che naturalmente la destava, ella non socchiudeva neppure gli occhi, ma zitta e immobile attendeva gli eventi. Dopo un quarto d'ora che russava, il signor Donato dava inizio a tre sospiri lunghissimi, e tosto prendeva a parlare. La narrazione si prolungava per non più di un quarto d'ora; poi il silenzio tornava a imperare nella camera. E anche lei si riaddormentava, e il duplice sonno proseguiva ininterrotto e placido fino al mattino. Si poteva giurare che le cose andavano invariabilmente a quel modo, perchè da anni erano andate così... Invece quella notte, silenzio assoluto: nemmeno i tre sospiri.

La signora Genovieffa dopo aver atteso a lungo inutilmente, non potendosi capacitare della cilecca, volle fare un tentativo. Accese a sua volta la luce — potevano essere le due — si voltò e rivoltò nel letto, scese, e scalza andò alla ricerca di un libro o di un giornale, e tornata a letto, finse di leggere. Ma la mente, com'era lontana da quella carta stampata! « Vedrai — ragionava tra sè e sè: — ora si sveglia anche lui, faremo quattro chiacchiere, si sentirà affaticato stanco nervoso, gli farò bere un secondo grappino, e dopo parlerà... ». Invece il signor Donato continuò a dormire. Ella provò a urtarlo, allungando una pedata; le rispose un borbottìo soffocato e nulla più.

Donato cantò

Dovette rinunciare, ma ci rimise il resto del sonno. Il mattino era stanca e lepida come un istrice, quanto lui appariva lieto, contento di sè. Lo vide alzarsi fischiettando, prepararsi ad uscire sorridendo e tratti senza motivo giustificato, lo vide andarsene dopo un saluto cerimonioso che sembrava un poco a una [illegible] per il lavoro.

La sera, il signor Donato ebbe ancora bisogno di uscire: un appuntamento con un vecchio amico, tornato all'improvviso... Tornò di scena il grappino, festosamente accolto e ingoiato di un sorso, a le quarte prime sere fresche, il ristretto « ti rimette in quadro » aveva detto accettando l'offerta della moglie; e difatti aveva una febbre giovanile indosso.

Ma la notte ancora nulla; il silenzio più assoluto. La signora Genovieffa stava per disperarsi...

La terza notte, le cose mutarono; quanto mutarono! (Ma per via della frescura della sera, i grappini offerti e accettati erano stati due). E la notte il signor Donato cantò: e fu un canto... d'amore! Il vecchio amico? una bugiarderia vergognosa, perchè narrò di una giovane donna, che chiamava con nome forestiero, che vezzeggiava con mille appellativi, dando ad intendere, senza interpunzione fino a che punto le cose s'erano spinte...

La signora Genovieffa, che qualche cosa aveva subodorato — è di quelle che dicono: ah! a me non la fanno! — scese dal letto, questa volta senza accendere la luce, passò in tinello dove trovò netta penna e calamaio; scrisse sulla carta a caratteri cubitali: e sai... quel che lei credeva fosse l'appellativo più appropriato al caso e alla persona; si vestì affrettosamente; fuggì di casa per andare a versare le proprie ambascie nel seno frigido di una amica vecchia zitellona.

E tornato il sole, col giorno nuovo, — un pallido sole già ottobrino — corse difilato dall'avvocato per le pratiche di separazione.

Radel

L'Istituto delle Suore di Santa Maria visitato dal Card. Boetto

Stamane, alle ore 8, ha avuto luogo una solenne cerimonia al Santuario della Madonna del Buon Consiglio, la piccola e ridente chiesa che sorge in borgo Crimea, sulle pendici del Monte dei Cappuccini. Sua Eminenza il Cardinale Pietro Boetto, del titolo di Sant'Angelo in Foro Piscario, è giunto in visita all'Istituto delle Suore di carità di Santa Maria, del quale è stato nominato protettore con un recente Breve apostolico del Sommo Pontefice S. S. Pio XI.

Sua Eminenza il Cardinale ha preso posto su un trono appositamente preparato a un lato dell'altare, assistito da monsignor Chiaudano e da monsignor Dal Pozzo, provicario generale. Subito il rettore del Santuario, teologo Giorgio Formica, ha dato lettura del Breve di nomina; e poi ha espresso all'augusto Principe la gran gioia che in quel momento colmava i cuori di tutti coloro che nell'Istituto vivono e all'Istituto danno la loro opera di carità.

Ha risposto con affettuose parole Sua Eminenza il Cardinale Boetto, ponendo in risalto il vincolo di paternità da cui si sente legato a tutte le suore e alle orfane; ed orfane e suore sentirono ch'egli portava tra le loro opere di carità, insieme allo splendore della porpora romana, il conforto di un cuore grandissimo che batteva con i loro piccoli cuori.

Sua Eminenza, rifacendosi alle parole del rettore del Santuario, volle insistere sui doni che Dio riserva in premio allo spirito di immolazione.

Alla fine delle sue parole seguì l'atto di ubbidienza; poi la Messa solenne e il « Te Deum ».

Funzione per la Spagna ai SS. Martiri

Domani nella chiesa dei Ss. Martiri, alle ore 17,30, vi sarà una solenne funzione espiatoria e propiziatoria per la Spagna.

Impartirà la benedizione pontificale il Cardinale Boetto della Compagnia di Gesù.

La serata pro *Carità del Sabato* alla Sala Gay è stata rinviata

I lavori di rifacimento, decorazione, [illegible] del [illegible] invernali della Sala Gay, in via Pomba 7, non sono stati ancora ultimati e la serata benefica pro « Carità del Sabato » con la quale doveva essere inaugurata la sede, è stata perciò rinviata ad epoca da destinarsi.

Mortale caduta di una giovane

Verso le ore 8 di stamane gli inquilini dello stabile di via Baretti 30 furono messi in allarme da un grido e un tonfo uditi nel cortile.

Accorsi trovarono al suolo esanime una giovane donna, poi identificata per tale Saroldi Saffa, di anni 23, abitante presso la famiglia Negro, in via Orto Botanico 10.

La Saroldi era caduta dal tetto di un fabbricato in via di costruzione nel cortile, per conto della Fabbrica Passamanerie, alto circa quattro metri. Come e perchè la Saroldi si trovasse in detto luogo non è stato dato sapere.

La poveretta fu tosto soccorsa dalla Croce Verde e trasportata all'Ospedale delle Molinette, dove ogni cura fu inutile, essendo ella deceduta durante il trasporto per frattura della base cranica.

Due portalettere investiti da un auto in corso Casale

Stamane i commessi postali Mondo Ernesto fu Giuseppe, d'anni 48, abitante in via Carlo Alberto 29 e Vassalli Giuseppe, di anni 38, abitante in via Gioberti 26, percorrevano in bicicletta corso Casale.

Giunti all'altezza di Borgata Rosa venivano urtati da tergo e gettati al suolo dall'automobile 1828-AT, che marciava nella loro medesima direzione.

L'auto era guidata dal proprietario, tale Masocco Federico, residente a Buttigliera d'Asti.

Mentre il Vassallo risultava illeso il Mondo rimaneva a terra dolorante.

Soccorso e trasportato all'Astanteria Martini dallo stesso Masocco, al Mondo veniva riscontrata la frattura del terzo inferiore della gamba destra e una contusione al ginocchio della medesima gamba. E' stato, dai sanitari, giudicato guaribile in 40 giorni.

MARTEDI'

Il mercante di fantasmi

MARTEDI'

Un investimento nel Parco del Valentino

Ieri sera, alle ore 20, si è presentato all'Ospedale delle Molinette tale Cirder Necio di Venanzino abitante in via Lessolo n. 6, per farsi medicare una ferita, giudicata, dai sanitari, guaribile in 12 giorni.

Il Cirder ha dichiarato di essere stato, poco prima, presso il Chalet del Valentino, investito dalla automobile n. 87164-TO, guidata da certo Musetti Pietro fu Giuseppe.

Borsa delle figurine

Serie dei « Moschettieri »

(Sabato 26 Settembre 1936-XIV)

Valutazione dei prezzi di valore superiore ad uno in base agli scambi effettuati a Torino nella settimana:

D'Artagnan	3	Il policeman	15
Athos	16	Frank d. West	3
Re Luigi	3	Il futuro astro	3
M. d'Armuer	15	Il due dittore	3
La Castellana	3	Robinson	6
L'abate Faria	3	Il leone d. O.	18
Montecristo	30	La miss uman.	16
Il ciambellano	2	Josephine	3
Il Saladino	30	Cuoco tribù	14
La Sulamita	14	Antinea	16
La Fornarina	4	Il tamburo	8
Il padrone d. c.	14	Brunilde	3
Giulia	14	Pierino	2
Il mugico	3	Il sacerdote	3
Il camolino	14	Princ. Tarocchi	3
Sandokan	3	Il mago	2
Butterfly	15	Lucrezia	2
Il cabalista	2	Sto	12
Cric e Crok	16	Maria	14
Wallace	2	Il visconte	12
Adolfo	12	Il Cerusico	12

Le seguenti figurine sono state quotate tra uno e due: Pirthos, la Moglie di Putifar, la Compagna di Tarzan, Ali, Buffalo Bill.

Seguendo la Cronaca

LANA LANA

La stagione autunnale si è già iniziata, le sere sono già invase dai primi freschi e le cime dei monti incappucciate suggeriscono (non soltanto ai più freddolosi) l'idea di coprirsi di più contro le insidiose avanguardie del freddo. La morbida lana, la tepida lana, è nel pensiero di tutti, vogliamo dire la

Pura lana al 100/100

quella che (in cento colori e in molte grossezze) meglio riscalda, protegge e difende il corpo durante le brutte giornate.

Ma dove si trova la

Pura lana al 100/100 ?

A Torino esiste sempre la Ditta specializzata, i cui filati sono garantiti di pura lana al cento per cento, ed è la

CASA DELLA LANA
Padiglioni di Piazza S. Carlo 19/30
e Via Garibaldi 12

preferita dalle Signore torinesi che sanno di trovarvi le migliori qualità ed il maggiore assortimento.

La organizzazione di questa Ditta, che ha negozi a Milano, Verona, Padova e Agenzie in altre città d'Italia, permette di seguire con la dovuta perfezione le esigenze della clientela e di presentare quanto di meglio può offrire il mercato come qualità ed assortimento.

Nel negozio *Casa della Lana Ornamento - Padiglioni di Piazza S. Carlo*, oltre ai filati per indumenti, la Signora esigente trova pure un vasto assortimento di articoli per ricamo, lavorini preparati per scuole, mentre ad ogni cliente viene gratuitamente impartito l'insegnamento per l'esecuzione di ogni lavoro di maglia o ricamo, e per l'esecuzione dei tappeti, per cui la Casa della Lana dispone della migliore attrezzatura in disegni, telai, filati in 3 qualità, colori e canape per tramatura.

Fatevi Fetichetta di garanzia Pura lana al 100/100

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 126

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Giachetti). — Ore 21,15: « Nina no far la stupida » di Gian Capo e Rossato.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Tutta Torino ne parla » di Bertinetti e Drovetti.
CLUBINO SAVOIA: 16; Tè; 21-2: danze
GAY DANCE: Ore 21,3 c. Moncalieri 88
CHALET VALENT.: Ore 16 e 21: Danze
ODEON: Coppia Lupo Danze Capriccio
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 16,15 e 21,15: « Nina no far la stupida » di Gian Capo e Rossato. — **ROSSINI**: Ore 16,15 e 21,15: « Tutta Torino ne parla » di Bertinetti e Drovetti.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « L'antenato » A. Gandusio
CHIARELLA: 1a vis. film « Dopo il ballo » e Spett. Balletto-Revue corregera
VITTORIO EM.: Conquistatori d'anime film missionario. Dalle 15 in poi.
BALBO: Dalle ore 14,30: Re di denari (A. Musco) e Cart. colori: Il monello.
IDEAL: « Sterminateli [illegible] pietà ». Nel varietà: grandi attrazioni.
STATUTO: L'ora che uccide, « giallo » con Warner Oland. Dopolavoro 1,05.
MAFFEI: « Passione Mimosa » nel varietà la Comp. comica Bacot (50 artisti).
ALFI: La scomparsa di Stella Parish.
NAZIONALE: Bertoldo, Bertoldino e C.
MASSIMO: Zarevich musica di Franz Lehar, con Maria Eggerth. Dop. 1,05
ITALIA: « Capitan Blood ». Errol Flynn
TORINESE: Dottor Socrate. P. Muni.
SAVOIA: La notte è per amare.
MANZONI: Pattuglia dei senza paura.
OLIMPIA: Misteri di Parigi. Ed. 936
CORSO: « L'ultimo dei pagani ».
REX: « Bosambo » di E. Wallace. Primi programma. Al'isola del gabbiani.

I divertimenti

Delirio di risate al CINEMA BALBO per ANGELO MUSCO in RE DI DENARI

E quando avremo detto che il pubblico accorre in folla e non si è mai tanto divertito, avremo detto tutto. Cioè no, dovremo aggiungere qualche parola per

il parcheggio delle automobili

che non potrebbe essere più comodo e vasto, sia davanti al cinema, che nella vicina piazza Bodoni, in via Pomba, in via Doria, in via Mazzini e dintorni. Che infinità di macchine nelle prime due sere!

In quanto al locale, la sua trasformazione è stata un vero trionfo. Si può trovare qualche cosa di più fresco, di più grazioso, di più comodo, di più invitante?

TEATRO VITTORIO EMANUELE
grande continuato successo del
« CONQUISTATORI D'ANIME »
il più bel film delle Missioni Salesiane proiettato finora.

Oggi e domani ultimi due giorni con spettacoli continuati dalle ore 15. Prezzi popolarissimi: Poltrone L. 2,20 - Ingresso L. 1,05. Militari e ragazzi L. 0,50.

Oggi e domani al CORSO
« L'ultimo dei pagani »
Il grande film « Metro » che ha la bellezza [illegible] di *Ombre bianche* con *Mala* e *Lotus*, gli indimenticabili protagonisti di *Eschimo*.

NAZIONALE: Silvana Jachino Cesco Baseggio - Olga Capri
Marcello Spada e U. Sacripanti in *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*.
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

Giochi e passatempi

FANTASIA GEOMETRICA

Trovare le parole sotto definite. Disporre quindi le sillabe relative alle parole trovate una per triangolo in modo che ogni rombo contenga una parola definita di due sillabe.

Se la soluzione è esatta, leggendo orizzontalmente le sillabe che verranno a trovarsi nella riga di triangoli di mezzo (da 8, 15, 9 ecc. al 14) si avrà il nome di un noto musicista e di tre sue opere.

1-8) Rigido, aspri... tronco; 2-9) Unità di misura di lunghezza; 3-10) Località; 4-11) Cappello di Vescovi; 5-12) Ognun vi tende; 6-13) Il gigante dai cento occhi; 7-14) Celebrazione.

15-21) Ad esso si lega l'ingiuria che non si vuol dimenticare...; 16-22) Il battesimo del mare; 17-23) Fratello di Romolo; 18-24) Via spaziosa in mezzo agli alberi; 19-25) L'uguaglianza di suono nella terminazione di più parole; 20-26) Un mobile... non pignoratizio.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

C	O	C	R	A		S	O	S	T	A
E	R	A	■	R	■	T	■	F	O	R
R	■	R	A	G	I	O	N	E	■	B
V	I	A	■	O	■	R	■	R	I	O
I	■	B	O	N	O	M	I	A	■	R
C	A	B	■	N	■	I	■	R	E	E
E	S	A	M	E		R	I	E	T	I

Cambio di vocali:
Monte - Mento

Fria

Si torna a scuola

Fervore di acquisti per il ritorno alle scuole. Chi sceglie sono i bambini, ma chi paga, naturalmente, è papà

Tipografia Giornale LA STAMPA

La novella di *Stampa Sera*

Nell'ombra

Forse erano i sogni, sognati insieme nell'infanzia, a rendere così uguali le loro speranze. Diceva Marina, guardando il piccolo poggio solitario:

— Le mura della casa le faremo dipingere d'un bel giallo vivo, così quando vi batterà sopra il sole, sembrerà costruita tutta d'oro.

— E faremo invece del tetto un grande terrazzo — continuava Arrigo — così potremo godere aria e luce in quantità.

— E le finestre della mia camera saranno a levante. Va bene?

— Sì, Marina. Il mio balconcino sarà invece rivolto a ponente, così ogni sera potrò godermi il tramonto, l'ora più bella della giornata.

— Ed io mi siederò a lavorare vicino a te...

Poi, nel bel mezzo delle loro fantasticherie scoppiavano in una risata sonora, dal timbro ancor quasi infantile, che faceva strano contrasto con le loro sbiadite figure di gente senza età. Erano fratello e sorella, e forse era stata quella coscienza muta e profonda della loro debolezza ad unirli così indissolubilmente. Solo restando uniti potevano resistere agli urti della vita, ch'erano stati violenti, a volte. Come quando, quasi di un colpo solo, li aveva privati di babbo e mamma, e li aveva costretti, fanciulli, ad una dura lotta per l'esistenza. Lavoro, fatica, ma nelle soste i sogni. E sogni fulgenti. Ma più bello di tutti quello della casa che avrebbero fatto costruire un giorno su d'un lembo di terra in cima al poggio, che a loro veniva per eredità paterna. Dividere quel bene? Mai. Non erano Marina ed Arrigo una volontà sola, un desiderio solo? E mentre la concorde fatica accumulava il tesoro necessario per la costruzione della casa sognata, la fantasia concorde continuava ad abbellirla, quella casa, a popolarla di visioni di felicità.

La prima pietra venne posta un mattino di maggio, in cui le rondini garrivano, alto nel cielo, lieti presagi. Cominciò allora per Marina e per Arrigo un'era di gioia più bella di quella sognata. Salivano il poggio, ogni giorno, con passo furtivo e leggero d'innamorati che si rechino a dolce convegno. Vi giungevano un po' stanchi, chè la salita era dura, ma all'ultimo svolto, appena intravvedevano tra il pallor degli ulivi il rosseggiare allegro e crudo delle muraglie ancora incompiute, uscivano in un sospirare profondo che non era di fatica, bensì di gioia sazia e completa. Poi sedevano l'un presso l'altra, sul ciglio del poggio, più umili, più miseri fra quella vivezza d'erba e di cielo, ma avevano sui volti un'espressione così beata, che ben s'accordava con la letizia primaverile.

Restavano poi lì a lungo, estatici, riconoscenti, a guardar l'allegro lavoro degli operai, e ad ogni pietra che veniva innalzata legavano un augurio ed un saluto. Spesso salivano gitanti al poggio: gente del paese e gente che veniva di lontano, e quando la casetta fu quasi ultimata, con quelle sue mura tutte d'oro, e le grandi vetrate, ed il terrazzino in cima, superbo come una corona, fu tutto un esclamare ammirato, ed un congratularsi di amici con Marina ed Arrigo, che avevano saputo ideare quel tesoro. E gli estranei guardavano con una certa espressione di stupore e d'invidia quelle due scialbe creature, come per dire: — Ma guarda un po' a chi va a capitare la fortuna!

Quando ogni cosa fu all'ordine, e la lucente chiave della casa nuova si trovò tra le mani, tremanti d'emozione, di Marina e d'Arrigo, cominciò a giungere qualche consiglio dei tepidi amici: perchè Marina, ora ch'era una signora, doveva sciupare la vita nei faticosi lavori domestici? Perchè non prendersi in casa una donna giovane e forte che disimpegnasse le più dure fatiche? Inutile esser signori per non saper godere del proprio bene...

I due fratelli si guardavano di sottecchi come per consigliarsi in silenzio. Non era forse una sola la loro volontà? Valutavano poi quietamente il consiglio ricevuto.

Sì... la casa nuova, con le sue mille esigenze d'ordine e di pulizia stancava Marina. Più bella del loro sogno la sbigottiva anche un poco. A volte ella aveva l'impressione di godere abusivamente d'un tesoro non suo. In certi momenti, trovandosi all'improvviso dinanzi ad una specchiera, ad una tersa vetrata, che rifletteva di colpo, quasi a tradimento, la sua figura, trasaliva e provava un'impressione sconcertante. Diceva a se stessa:

— Ecco, io sono come una vecchia, sbiadita immagine in una sfolgorante cornice.

Si era anche insinuata nel corpo d'entrambi una stanchezza sonnolenta, irreale, che li teneva a lungo, silenziosi, sulle ampie poltrone...

Da quella stanchezza, da quella solitudine troppo completa, nacque la decisione d'assumere a servizio una creatura forte e giovane che, come consigliavano gli amici, disbrigasse ogni pesante fatica, e lasciasse godere a Marina e ad Arrigo la pace meritata.

Ed in casa entrò Teresa.

Teresa aveva vent'anni, una folta corona di capelli fulvi, che in certe ore di sole parevano ardenti, due larghi occhi neri pieni di riso, ed una tumida bocca, fatta per cantare. Docile ai comandi, d'una laboriosità instancabile, pareva che per le sue virtù non chiedesse che una grazia: poter cantare... Un canto d'allodola all'alba, quando la casa era ancor tutta sonnolenta, un garrir di rondine felice durante il giorno, un melodioso canto d'usignuolo quando scendeva la melanconia della sera. Dapprima i padroni restarono come storditi di quel canto, poi si smarrirono nella sua onda armoniosa.

Teresa! Or la casa non sembrava più solitaria. Rumoreggiava di mille echi di vita. Era come se un nugolo di spiritelli allegri l'avesse invasa.

Teresa! Fin i fiori del giardino parevano sussurrare parole di gioia quand'ella appariva e la cascatella rossa dei gerani, alle finestre, pareva grondare dalle sue braccia nude, quando ella spalancava, cantando e ridendo, le vetrate. Amava la casa, l'abbelliva con mille leggiadrie che uscivano dalle sue mani esperte, ne parlava come d'una cosa sua. Un giorno Marina disse al fratello con un sorriso un po' amaro: — Sembra che la casa l'abbiamo fatta costruire per lei.

Arrigo ebbe un sussulto forte, che gli portò un po' di rosso al viso pallido, e non rispose.

Nè rispose più tardi, quando la sorella, con la tristezza di una donna trascurata cominciò a parlare di Teresa come d'una rivale. Furono dapprima parole brevi, poi querele lunghe ed amare che sfociarono un giorno in una rivolta disperata: — Arrigo, io licenzio Teresa, la padrona di casa sono io!

Arrigo sbiancò un poco e rispose: «Ti dimentichi, Marina, che il padrone le sono anch'io.

E per quella parte d'autorità, ch'egli esercitava, Teresa restò.

Allora, all'aspro dolore, subentrò in Marina una rassegnazione silenziosa e stanca. La cerchia della casa s'era ormai ristretta per lei nell'ambito della sua piccola stanza, ma il riso di Teresa oltrepassava ogni ostacolo e le giungeva sempre più sicuro e squillante. Marina allora, per sfuggire al tormento, usciva di casa, come una fuggiasca. E la sua meta era sempre laggiù, in fondo al paese: la piccola chiesa del convento. L'abitudine della preghiera cominciò a far sorgere in lei strani pensieri di dolcezza e d'umiltà. Pensava, guardando la sua figura sempre più pallida e stanca che forse era stato un grande peccato di superbia il suo, nel desiderare un regno di luce e di bellezza, mentre forse a lei non s'addiceva che l'austerità delle mura claustrali... E quel pensiero imprigionò per sempre il suo cuore: da quel luogo di silenzio e di preghiera non seppe uscire più. Solo una grazia chiese, in compenso di ogni sua rinuncia: che la finestruola della sua cella non fosse rivolta al poggio, dove la sua casa d'un giorno dominava con quel colore violento, orgiastico in certe ore di tramonto, e troppo le ricordava la donna che ora, di quella casa, era la padrona assoluta.

Camillo Berra

***

STAMPA SERA dà la parola a BIOLETTO

Cosa dice il papà del Feroce Saladino

"Quello delle figurine" - Le telefonate di Luigino e di una donna che mi... amava - Perchè Sciangai Lil non ha fatto carriera? - Visita in "borsa" - Vi racconto un terribile sogno

« Io sono Luigino... Ho la raccolta completa. Mi manca soltanto il Feroce Saladino. Me lo puoi dare tu? »

Le « figurine », queste dannatissime « figurine » causa di tante stranezze in tanta gente, ne hanno fatta compiere una anche a me: lasciare la matita per la penna, scrivere un articolo, invece di costruire una vignetta o schizzare una caricatura. E' la prima volta che mi capita. E credo che sarà anche l'ultima.

Vi dirò subito che queste figurine si comportano molto male nei miei riguardi. Sono delle figlie ingratissime. Da quando le ho mandate per l'Italia e son diventate conosciute a centinaia di migliaia di persone e amate e ricercate, non fanno che farmi dispiaceri e noie. Mi perseguitano ad ogni istante. Mica loro direttamente, intendiamoci, ma tutta la gente che le raccoglie.

C'è un conoscente che non vedo più da anni? Quando lo ritrovo, la prima cosa che mi dice è: « Bravo per le figurine. Un successone. Anch'io faccio la raccolta... ». E, se è un tipo robusto, giù una manata sulla spalla. Ho già la spalla sinistra, quella che sta a tiro della mano destra dei miei interlocutori, che mi duole.

C'è una presentazione? Subito mi sento gridare: « Ah! Bioletto... Quello delle figurine! ». E l'individuo corre a cercare gli amici, la moglie, i bambini se ce li ha per farmi conoscere a loro.

Una volta ero Bioletto. Adesso son diventato « quello delle figurine ».

Postulanti telefonici

Poi c'è tutta la categoria di coloro che sono convinti che, essendo io l'autore delle figurine, ne possegga a bizzeffe. E me le chiedono, chi gentile e affettuoso, chi imperiosamente. E, quando dico loro che non ne ho neppure una, se ne vanno arrabbiati; mi tolgono anche il saluto. Ma non soltanto quelli che mi conoscono vogliono da me delle figurine. L'altra mattina, mentre ero ancora a letto, mi chiamano al telefono. Sento una voce di bambino:

« Io sono Luigino... Ho la raccolta delle figurine completa. Mi manca soltanto il Feroce Saladino. Me lo puoi dare tu. Faresti felice un tuo piccolo ammiratore che ti sarà grato anche quando sarà grande ».

Rispondo più gentilmente che posso, cercando anche di parlare come si parla ai bambini, ma quello non vuole sentire ragioni. Dice che sono cattivo e brutto. Attacco il ricevitore, mandando a quel paese Luigino e chi lo ha messo attaccato all'apparecchio.

Questi postulanti telefonici aumentano ogni giorno. Mi ha telefonato anche una signorina che mi ha detto di chiamarsi Eva e di desiderare ardentemente di conoscermi, perchè si era innamorata di me senza neppure vedermi; mi immaginava, però, così e così. Le feci sapere che ero in tutt'altro modo e che non avevo tempo da perdere... Solo allora mi confessò che le mancava il Conte di Montecristo.

Insomma, una vera ossessione, tanto che credo arriverà il momento in cui maledirò amaramente queste cento indegne figlie che danno tante seccature al loro padre!

Qualcuna l'ho già maledetta fin d'ora. Si tratta di quelle che son diventate preziose, che non si fanno trovare.

Una cosa buffissima

Intanto non riesco a capire perchè certe figurine debbano valere più delle altre. Io le ho fatte tutte alla stessa maniera e, se per certe ho avuto maggior simpatia, non son proprio queste che si son fatte più strada. Un po' più di bene che non alle altre l'ho voluto a Sciangai Lil, al Cantastorie, ad Alì, a Occhio di pernice, a Robinson, a Cleopatra, al Brigante Spiridione, perchè a me piacciono le belle fanciulle che si formano nella fantasia ed i tipi scalcagnati, buffi e strambi. Ebbene sono tutti scartini.

Mi domando sovente perchè il Feroce Saladino ha fatto tanta carriera. Non è per niente simpatico. Non mi ricordo bene, ma sono convinto di averlo disegnato in un momento di cattivo umore...

... tra i moschettieri, Athos è proprio quello che mi va più a genio. Aramis mi soddisfa di più. E Aramis è uno scartino, mentre Athos vedo che vale un sacco di figurine.

L'unica... figlia che son contento di vedere che s'è fatto un nome è la Bella Sulamita. Ora mi dicono, poi, che Buffalo Bill sta casalendo »: è un tipo che mi va.

Tutto questo vi dico, basandomi su quanto sento qua e là, perchè io la raccolta non la faccio. Sono la negazione, io, dello spirito collezionistico. Penso, anzi, talvolta che è buffissimo come da un individuo disordinato pari mio sia nato uno spunto per dar da fare agli appassionati dell'ordine e delle collezioni.

Sono andato a vedermela, questa folla di tifosi delle figurine, nelle ore in cui fervono le contrattazioni di « borsa ». Ho girato, finalmente senza che nessuno mi desse delle manate sulle spalle o mi chiedesse un Feroce Saladino, tra vecchi e bambini, tra signorine e professionisti, che si scambiavano, discutendo e valutando, i minuscoli cartoncini.

Confesso che per un istante un po' d'orgoglio mi s'è agitato in seno. Poi i miei occhi, più dannati del Visconte (anche questo ha fatto non so perchè s'è fatto tanto nome), hanno cominciato a vedere dei nasi rossi, delle bocche storte, dei capelli a cazzuola, e le vignette prendevano a delinearsi lentamente l'una dopo l'altra... Stavo già per tirar fuori carta e matita. Mi sono fermato a tempo e sono scappato via. Ho pensato con improvviso terrore che rischiavo di dar vita ad una nuova serie di figurine, con conseguenti manate sulle spalle, richieste insistenti e telefonate di Luigino...

Ed ora vi gratificherò di una rivelazione. Ho fatto un terribile sogno, proprio stanotte. E' forse in seguito ad esso che mi sono deciso a scrivere questo articolo. Fu un incubo. Adesso ve lo racconto.

« Riducetelo a scartino ! »

Camminavo tranquillo, con la macchina fotografica a tracolla, per una strada di campagna, quando vidi venirmi incontro da un sentiero corrente fra i prati Sciangai Lil e l'Amico Giorgio. Lei fumava la sigaretta e lui teneva sotto il braccio la racchetta da tennis, sfoggiando una vistosa giacca a righe rosse e nere. Chiacchieravano sorridendo. Giunti a pochi passi da me, però, si fermarono di colpo ed il loro volto assunse una espressione atterrita, mentre le pupille guardavano sbarrate alle mie spalle.

Mi voltai e vidi avanzare sulla strada polverosa il Feroce Saladino ed il Castellano Dannato; l'uno brandiva alta la ricurva scimitarra ed agitava lo scudo, l'altro sorrideva crudelmente e puntava verso di me la mano sinistra che stringeva una tibia umana. Di colpo si fece scuro. Dal giorno pieno di sole si passò ad una notte fosca. Cercai di scappare, ma le gambe, pesantissime e senza forza, non si mossero.

I due mi erano vicini. Il giallo teschio aveva bagliori fosforescenti sul nero robone del Castellano dannato. Infine il Feroce Saladino con voce spaventevole mi gridò: « Ah! Sei qui, tu che hai fatto di me marionetta da commercio; tu che hai osato ridurre un diretto discendente di Maometto alle proporzioni di un pagliaccio messo in giro per far occupare il tempo alla gente bighellona. Adesso aggiusteremo i conti. Ben altri « giaurri » caddero con il capo spiccato dalla mia infallibile scimitarra, quando sedevo sul trono di Soria!... », e mi si lanciò addosso. Vidi brillare sinistramente nell'aria sopra l'arma calante sul mio capo e...

In quel momento mi destai. Ero saltato sul tappeto, tenevo alto come a ripararmi il cuscino, un freddo sudore scendeva da tutti i pori!

Penso che, forse, il Feroce Saladino, dall'altro mondo, qualche ragione ce la può anche avere, ma la sua vendetta mi pare superiore alla mia colpa. Adesso comincio a temere che quello ritorni tutte le notti e non mi lasci più dormire...

Fatemi il piacere, amici collezionisti, diminuitegli la quotazione. Riducetelo a scartino. Chissà che, non sentendosi più nominare così frequentemente, si dimentichi di me!

Bioletto

Ho fatto un terribile sogno...

***

Un romanzo d'intreccio:

Il mercante di fantasmi

Un racconto avventuroso

Il mercante di fantasmi

Una trama interessante

Il mercante di fantasmi

Interessi di danaro sono in gioco:

Il mercante di fantasmi

si intromette nella vicenda per tutelare quelli che altrimenti ne avrebbero danno.

Un cuore è infranto dal brutale egoismo di un padre inumano.

Il mercante di fantasmi

mette la sua bontà al servizio della giusta causa.

Il bene e il male sono in lotta.

Chi vincerà?

Potrà, nella dura partita impegnata,

Il mercante di fantasmi

salvare Enrichetta, la povera fanciulla che, dopo aver conosciuto i più fastosi agi di una casa principesca, sta per morire di fame in una misera soffitta?

Quali sono le traversie che l'hanno portata così in basso? Questo sapranno i lettori di

« STAMPA SERA »

quando s'inizierà la pubblicazione de

Il mercante di fantasmi

il nuovo romanzo scritto da

CLAUDIO SIRVALLI

per

« STAMPA SERA »

Martedì la prima puntata

A teatro

ALFIERI

Novità e riprese della Tòfano-Maltagliati-Cervi

Giovedì 1° ottobre avrà luogo, come già abbiamo annunciato, la prima recita al Teatro Alfieri della Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi. La Compagnia debutterà subito con la prima novità della sua stagione, la commedia in tre atti di Ladislao Fodor, *Esami di maturità*, già accolta con vivo successo in altre città durante la stagione scorsa. Per la sua lunga permanenza all'Alfieri la Compagnia annuncia, poi, altre cinque novità: *Daniela fra i leoni* di Cantini, *Gli uomini non sono ingrati* di De Stefani, *Tre, sei, nove* di Durand, *Vicende di famiglia* di Jennings, e *Intermezzo* di Coward. Sono, inoltre, in programma le riprese delle commedie *Il cigno* di Molnar e *L'importanza di essere onesto* di O. Wilde. L'elenco artistico della Compagnia comprende i seguenti nomi: Evi Maltagliati, Amelia Chellini, Nina Camera, Rosetta Tofano, Nini Gordini, Ada Mezzera, Alma Norsa, Ada Frey; Sergio Tofano, Gino Cervi, Giuseppe Porelli, Federico Collino, Eugenio Cappabianca, Angelo Bizzarri, Giuseppe Morati e Navarrini.

Ieri sera, intanto, la Compagnia di Gianfranco Giachetti, continuando nella serie delle sue recite all'Alfieri, ha ripreso la nota, brillante commedia di Gian Capo e Rossato, *Nina no far la stupida*. Il lavoro, che è da anni tra le più caratteristiche e popolari interpretazioni del repertorio di Giachetti, ha suscitato ancora una volta le più vive e cordiali approvazioni del numeroso pubblico presente. La Compagnia la replica ed annuncia prossima la ripresa della commedia goldoniana *Il ventaglio* che sarà data in serata d'onore di Gianfranco Giachetti.

La radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Dischi — 17,50-18,5: Boll. presagi - I dieci minuti del lavoratore.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: « Palla de' Mozzi », opera in 3 atti di Gino Marinuzzi, direttore d'orchestra Franco Capuana — Negli intervalli: Conversazione dell'on. Tilde Media e di Lucio d'Ambra. — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19,30,5: Musica varia — 20,40: Concerto di marce e valzer, diretto dal M.o C. Gallino — 21,15: Trasm. dalla Mostra della Radio di una radio-rivista di Nizza e Morbelli — 21: Conversazione di Cesare Zavattini — 22,10: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,10: Concerto di piano (Joaquin Rodrigo) - 23,25-1: Musica da ballo — Parigi P.T.T.: 21: (dall'Opéra) « La dannazione di Faust » di Berlioz (in oratorio) — Radio Costa d'Azur: 22,15: Musica da ballo — Radio Lyon: 22,45-23,30: Musica da ballo — Tolosa: 23,15-0,30: Musica da ballo, operette, brillante — Amburgo e Berlino: 24-1: Musica da ballo — London Regional: 23,30-24: Musica da ballo

Pioniere italiano morto in Argentina

Buenos Aires, sabato matt.

E' morto dopo lunga malattia, Oreste Liberti, nativo di Genova, da 40 anni residente in Argentina, dove fondò il corpo dei vigili del fuoco che diresse per decenni, ed organizzò industrialmente, commercialmente e italianamente il grande rione di Boca di Buenos Aires nel quale tuttora si parla genovese. Durante la grande guerra il Liberti presiedette il comitato italiano raccogliendo fondi e volontari. Tipica figura di pioniere, il Liberti è uno degli ultimi emigranti che con il loro lavoro potenziarono la repubblica Argentina.

***

Mentre a Londra si aspetta il gran giorno

Incoronare un re non è sempre facile

Come si « utilizza » la devozione - Un cerimoniale andato a rotoli e un arcivescovo che si confonde - L'anello troppo stretto e il cagnolino curioso della Regina Vittoria

Londra, settembre.

(s.) Benchè il giorno dell'incoronamento di S. M. il Re Edoardo VIII sia ancora lontano, i preparativi per la grande solennità fervono in pieno. Gli inglesi che sanno perfettamente conciliare il loro lealismo con i loro interessi si apprestano a festeggiare questo felice evento con uno sfarzo il quale, mentre testimonia la loro fedeltà al monarca, non mancherà di animare il turismo e il commercio.

Tutto l'Impero Britannico prende parte a questo grandioso manifestazione. In tutte le città del Regno Unito, artigiani e industriali già si dedicano alla confezione di medaglie, statuette, ricami e altri oggetti commemorativi, di cui gli inglesi sono particolarmente ghiotti. Un'effigie del Re, meravigliosamente scolpita nel cioccolato, nello zucchero o nel marzapane, attraverserà forse gli oceani nei bagagli dei fedeli sudditi i quali, venuti da tutte le parti dell'Impero dove « non tramonta il sole », porteranno a casa loro questi fragili ricordi.

L'effige del Re Edoardo VIII è utilizzata dai commercianti inglesi che la trasformano in ricordo o in semplice mercanzia. Uno di essi, a Birmingham, ha fatto fabbricare un Edoardo VIII in marzapane

I preparativi preoccupano pure l'immenso stato maggiore dei funzionari incaricato dell'organizzazione delle feste e responsabile della loro riuscita. D'altronde il cerimoniale è strettamente fissato dalla tradizione e le corone storiche che il sovrano dovrà portare sono già affidate ai gioiellieri perchè le aggiustino e restaurino. I gioiellieri mettono in ordine, oltre le corone, anche il globo che il Re terrà in mano durante la cerimonia: una boccia d'oro massiccio incrostata di pietre preziose e sormontata da una croce, e due scettri uno dei quali è ornato con l'enorme diamante chiamato: « La stella dell'Africa ».

« Che cosa devo fare ? »

Le vesti del re e del suo seguito sono passate in rivista con cura meticolosa. La Famiglia Reale, i dignitari, gli alti ospiti stranieri sono gli elementi indispensabili di una rappresentazione che sarà messa a punto e regolata con la esattezza di un meccanismo d'orologeria.

Edoardo VII e soprattutto Giorgio V tenevano ai particolari curati, temendo le ripetizioni dei noiosi incidenti che caratterizzarono l'incoronazione della regina Vittoria.

In quella circostanza, a un certo momento, essendosi l'arcivescovo mostrato imbarazzato, la giovane regina si voltò verso lord Thynne e gridò con collera:

— Sappiatemi dire che cosa debbo fare adesso perchè i principali personaggi sembrano ignorare l'ordine e il cammino da seguire.

La confusione del disgraziato arcivescovo aumentò a dismisura quando l'anello con rubini che gli mettevano nel dito della regina (i rubini simboleggiano la fedeltà) risultò troppo stretto. Egli sforzò e la regina emise un grido di dolore.

— [illegible] colmo di disgrazia, l'arcivescovo, nella sua emozione, girò due pagine alla volta dimodochè il servizio si trovò raccorciato. Dietro consiglio di lord Thynne, esso fu dovuto ricominciare.

Infine, quando il lord chambellano cominciò la distribuzione delle medaglie commemorative in oro agli [illegible] personalità [illegible] alle mani nella loro precipitazione di strappare il prezioso regalo.

L'incoronazione della Regina Vittoria aveva durato quattro ore. Dato che prima della sua, il re Edoardo VII aveva subìto una grave malattia, per lui la cerimonia venne ridotta della metà. Giorgio V che teneva a non cambiare nulla nell'ordine stabilito da suo padre, adottò la seconda versione e, per evitare ogni imprevisto, pretese una rigorosa ripetizione generale.

Anche Edoardo VIII ha chiesto questa ripetizione. Ogni particolare, ogni gesto dei protagonisti sono stati studiati, calcolati, fissati. Ognuno dei membri della famiglia reale o del seguito saprà in anticipo, con l'approssimazione di centimetri, il posto che dovrà occupare nella messinscena generale. Nel momento in cui la corona sarà posata sulla testa del sovrano, la chiesa s'illuminerà sontuosamente e i pari d'Inghilterra collocheranno sulla loro fronte le piccole corone che fanno parte del loro costume storico.

Deplorevole avventura

Ma come prevedere tutto? Così durante la consacrazione di Giorgio V, una deplorevole avventura toccò alla vettura di parata che trasportava i figli. I giovani principi, stanchi per l'etichetta, si misero a giocare e si agitarono al punto che il più giovane — il principe John — scivolò sotto il predellino mentre la principessa Mary perdeva la sua corona.

Del resto, la stessa regina Vittoria non aveva saputo conservare l'aria degna sino alla fine. Ella rientrava dalla Westminster Abbey al palazzo, in mezzo alla sua corte, con il mantello di porpora e di armellino sulle spalle, quando udì il mugolio disperato del suo cagnolino che si cercava di allontanare. Impulsivamente, ella si lanciò verso il piccolo favorito e lo prese tra le braccia gridando:

— Vieni dunque, mio caro Dash!

(Testi e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

Gli ombrelli e le loro storie

Incominciano le prime piogge ed è naturale che ci si debba occupare degli ombrelli. Parliamone un po' se non vi dispiace.

E' vecchia

Cominciamo con una storiella che prende lo spunto dall'uso che si ha di offrire il proprio ombrello alla donna che s'incontra per la strada e che ne è priva: un giovanotto si avvicina ad una ragazza, con l'ombrello aperto. Piove a dirotto.

— Signorina — dice il giovanotto — posso offrirle il mio ombrello?

— Grazie mille — dice la ragazza.

Toglie l'ombrello dalla mano del giovanotto, lo saluta graziosamente e s'allontana lasciando il poveraccio a prendersi l'acqua.

Ed ecco una storiella sugli scambi d'ombrello. Un tale, nel depositare il proprio ombrello nell'anticamera d'una casa nella quale si dà un ricevimento, per il timore che glielo portino via, vi attacca un cartello così concepito:

Questo ombrello appartiene al campione europeo di pugilato, pesi leggeri. Fate attenzione a non scambiarglielo.

Alla fine del ricevimento, torna in anticamera e trova, sul porta-ombrelli in luogo del suo un ignobile parapioggia, tutto rappezzato e cui una mano ignota aveva appeso questo altro cartello.

E questo appartiene al campione europeo di corsa a piedi. Raggiungetelo, se ne siete capace.

Come dite? Che questa storiella è vecchia e che la conoscevate? Che è una vergogna tentare di riesumare dei cadaveri? Che questa storiella ve la raccontava sempre vostro nonno come un esempio di storiella vecchia? Scusatemi. Cercherò di riparare, narrandovi una barzelletta nuova.

Distrazione...

Un aeroplano carico di viaggiatori s'incendia. I passeggeri sono invitati a buttarsi giù. Ad ognuno viene consegnato un paracadute. Un signore si affibbia il paracadute e si scaraventa nel vuoto. Il paracadute non si apre. Comincia a piovere. Il signore bestemmia:

— Ma guarda un po' che disdetta! — esclama — piove e il mio paracadute non si vuol aprire...

Dite che anche questa l'avete intesa? Caspita, che memoria! E allora, vediamo, vediamo... Ah, ecco.

Un ombrello passeggia tranquillamente per le vie di Torino. Si tratta di un ombrello distratto che dimentica sempre il suo padrone a casa. Comincia a piovere. L'ombrello guarda in su, quindi, in basso esclama:

— Ecco — dice — piove e ho dimenticato, come il solito il mio padrone a casa. E adesso chi mi apre?

Questa è inverosimile, dite? Eh, ma siete proprio incontentabili. Eppure, almeno una storiella nuova, negli ombrelli e nelle prime piogge vorrei trovarla. Fatemi riflettere un istante. Toh, eccone una che mi sembra di non aver sentito mai:

Sotto la doccia

Due signori molto distinti escono da una trattoria. Camminano un po', poi uno dei due si ferma.

— Maledizione! — borbotta — ho dimenticato di prendere l'ombrello in trattoria.

— Ma se non l'avevi...

— Che c'entra? Ho dimenticato di prenderlo, lo stesso.

Questa non l'avete capita? Eppure è facile: si trattava di uno che era solito rubare gli ombrelli. Non vi fa ridere? E che ci posso fare?

Vediamo se vi fa ridere questa: il vecchio e celebre professore distratto si alza, una bella mattina di settembre, entra in camerino da bagno, si toglie la vestaglia e si schiaffa sotto la doccia. Dopo un po', stende una mano in avanti, brontola «settembre... Eh, sì, è giusto che incominci a piovere», esce dal bagno, va a prendere un ombrello, torna sotto la doccia con l'ombrello aperto e se ne sta così, crollando il capo e borbottando:

— Non darò mai più appuntamento fuori a mia moglie. Piove e debbo star qui ad aspettarla sotto un baccalà!

Questa, sì, che va bene? Sia ringraziato il cielo!

* * *

— Maledizione!... Comincio ad aver freddo e se non spiove non posso uscire! (Dis. di BARBARA)

— Io mi sono sposata per un baleno!
— Vorrai dire: in un baleno!?
— No, per un baleno, perchè pioveva, era di sera, ci fu un terribile lampo, ebbi paura, e mi abbracciai a uno sconosciuto, che poi mi sposò. (Dis. di BARBARA)

Laggiù sotto il sole delle Hawai...

Voi forse non lo sapete, ma esiste al mondo un'isola sulla quale piove la maggior parte dell'anno. Per quanto la cosa possa sembrare impossibile, si tratta proprio dell'isola di Hawai che noi siamo abituati a considerare, per colpa dei films americani che ce la presentano come un nuovo Eden, come uno dei luoghi nei quali il bel tempo regna sovrano.

Qualche tempo fa, mi trovavo seduto nel caffè centrale di una importantissima città del Pacifico.

— Scusi — chiesi ad un certo punto rivolto ad un signore grasso che sedeva allo stesso mio tavolo — ma questa isola fa parte del famoso arcipelago che è chiamato, se non mi sbaglio, «Il paradiso del Pacifico»?

— Sì — rispose il signore grasso, squadrandomi attraverso i suoi occhiali montati in oro.

— Strano — dissi io.

La cosa mi pareva strana per una semplicissima ragione: avevo sentito tanto decantare il clima delizioso d'Hawai, la sua meravigliose foreste tropicali, lo stile deliziosamente primitivo dei suoi abitanti, e mi trovavo in una città modernissima, dalle strade larghe e lastricate di lava, come nella nostra Napoli, con un gran viavai di tram e di automobili. E per di più, pioveva: pioveva ininterrottamente, da tre ore. Ero sbarcato con la pioggia e mi ero riparato in quel caffè con la speranza che il maltempo cessasse, ma non c'era verso, veniva giù, come Dio la mandava e non sembrava che avesse nessuna voglia di smetterla.

— Fa sempre così, il tempo? — domandai, rivolto al signore grasso.

— Oh, no! Qualche volta è cattivo tempo anche qui.

— Scusate, — lo interruppi — cosa intendete per cattivo tempo?

— Ma quando non piove, che diamine! Fortunatamente, questo succede molto di rado. Piove quasi tutto l'anno. Quest'anno tre volte sole il sereno ci ha colti alla sprovvista.

Mi guardò con simpatia.

— Lei è forestiero, vero? — mi domandò. — Italiano? Si vede subito. Si figuri — continuò — che l'ultima volta che venne il sereno, mi dovetti rifugiare sotto un portone e rimanervi fino a che non si decise a smettere. Un sereno orribile, creda pure! Un tempaccio da cani! Un tempo che dalle vostre parti non si vede davvero.

— Strano — dissi.

— Quando è sereno, qui (cosa che succede, in media, cinque o sei volte all'anno), tutti si rifugiano nelle case e vi restano tappati fino a che non ricomincia a piovere. Una volta mi accadde di essere sorpreso dal sereno in mezzo alla campagna. Tornai a casa talmente asciutto che mi dovetti mettere accanto alla fontana per bagnarmi un po'.

— Strano — dissi io.

Il signore grasso dette un'occhiata fuori:

— Meno male! — esclamò — ha smesso di spiovere. Ne approfitto per correre a casa.

Mi salutò e si allontanò sotto la pioggia, facendo roteare un sottile bastone di malacca.

Viemme

Battute di stagione

— Lo sai o non lo sai che differenza passa fra l'ombrello e un tenore?

— Che un ombrello, senza stecche, non potrebbe andare, mentre un tenore, senza stecche, andrebbe benissimo.

***

— Lo sai o non lo sai qual'è il colmo per un venditore ambulante d'ombrelli?

— Gridare: «Ombrelli», senza stecche.

***

— Lo sai o non lo sai che differenza passa fra la goccia di pioggia e la donna onesta?

— Che la goccia di pioggia cade e la donna onesta no.

***

— Tutti si sdanzano con lei — dice una nuvola ad un'altra, indicandole la prima goccia di pioggia autunnale — ma nessuno la sposa.

— Come mai?

— E' tanto fredda.

***

— Lo sai che differenza passa fra l'ombrello e un filosofo svizzero?

— Che l'ombrello è parapioggia, mentre un filosofo svizzero è Paracelso.

***

— E fra l'ombrello e la confusione?

— L'ombrello è parapioggia e la confusione parapiglia.

***

— Qual'è il colmo per un ombrello?

— Ripararsi da una pioggia di ragnate.

***

— Esiste, al mondo, una freddura più vecchia di questa?

— Sì. Quella della differenza che passa fra Dante e l'oste. Ossia, che Dante fa i versi divini e l'oste fa i vini diversi.

***

— E' giusto dire «piove a dirotto»?

— Secondo... Quando piove, nel momento [illegible] in cui uno abbia detto otto. Ma nel caso in cui uno abbia detto sette, sei, cinque o quattro, allora bisogna dire «piove a dirsette», «piove a dirsei», «piove a dircinque» e «piove a dirquattro».

***

— Perchè il parapioggia si chiama anche ombrello?

— Perchè fa ombra.

— Perciò, quando non c'è sole e per conseguenza non fa ombra, come si dovrebbe chiamare?

— Nonfaombrello.

***

— Esiste una freddura più stupida di questa?

— Sì: la differenza che passa tra lo svenimento e un cowboy senza i suoi strumenti del mestiere.

— Ossia.

— Lo svenimento è collasso, il cow-boy senza strumenti del mestiere è senza lasso.

***

— Che differenza passa fra Tafari e l'ombrello?

— Che l'ombrello ha il manico di canna, Tafari ne ha la faccia.

***

— Perchè a nessuno è simpatico l'ombrello?

— Perchè dà ombra.

***

— Il vento sta per morire — dice una goccia di pioggia a un chicco di grandine.

— Che ne sai?

— Ho sentito dire che il vento sta spirando.

Pic

Quando ci si sbaglia

IL PROFESSORE DISTRATTO: — Vado dal veterinario per l'ombrello, e se fa fresco poco me n'importa perchè ho il cane in testa; caso mai, poi, piovesse, apro il cappello e sto a posto.

IL SIGNORE MIOPE: — Che tempo incostante! Ripiove!... (Dis. di BARBARA)

Dolce mese di settembre

Settembre, prime gocciole,
perle senza rumore,
che sembrano le lagrime
dell'estate che muore.

Così dice Enrico Panzacchi.

E Alberto Simeoni, nel meraviglioso suo «Autunno in Casentino» dice che in settembre, allora che le prime piogge:

. . . .
cominciano a cadere,
quanta malinconia
m'assale nel vedere
l'estate in agonia...

E per Alberto Cavaliere cos'è il settembre, il dolce mese di settembre, se non:

. . . .
rossa pioggia di pampini
che turbinano al vento,
acre sentor di femmine
e grappoli in fermento?

E tanti, e tanti altri hanno parlato del settembre.

Nessuno però ha detto, nè in versi nè in prosa, che, appunto in questo mese, il signor Giuseppe uscì di casa, chiamò a voce alta i suoi contadini, impose loro d'armarsi di falci e di partire per i campi.

Contadini obbedienti

Ciò che i contadini fecero prontamente, dato che col signor Giuseppe non si scherzava.

E giunti che furono al luogo stabilito si dettero a tagliare l'uva con le falci perchè questo era l'ordine del signor Giuseppe.

E tagliata che l'ebbero, ne fecero tanti mucchi e li portarono al molino.

Voi mi direte: — Ma erano matti questi contadini?

No, essi erano coscienti dello spaventoso errore, ma il signor Giuseppe aveva detto così e col signor Giuseppe non si scherzava.

Il signor Giuseppe non era pratico d'agricoltura: aveva improvvisamente ereditato campi e poderi, senza saper niente di niente, fermamente convinto che in settembre ci fosse la mietitura.

Ma nessuno gli fece la minima osservazione, per timore di perdere il posto.

E nel giugno successivo il signor Giuseppe fece vendemmiare il grano, lo fece mettere nei tini e volle che le donne, a gambe nude, lo pigiassero.

Le poverette spiccavano balzi prodigiosi per il dolore, ma al signor Giuseppe, in fondo in fondo, poco importava quel che esse pigiassero: importava di vedere delle belle gambe, ecco tutto.

Poco — se non niente — pratico d'agricoltura com'era, ignorava nella maniera più assoluta il fatto che le patate crescono sotto terra.

Ma sapendo — per via del testamento — che i suoi poderi erano fortemente coltivati a patate, girava le giornate intere pei campi alla ricerca di quegli economici e nutrienti tuberi, detti «il pane dei poveri».

E un giorno, avendo per caso, col bastone, smosso un po' di terra, vide alcune patate.

— Ecco — gridò — dove le nascondono questi mascalzoni!

— E — Mi si deruba — aggiunse — mi si deruba!

Licenziò perciò tutti i contadini, ma non le contadine per le quali aveva un gran debole.

Un altro giorno vedendo due buoi che tiravano faticosamente l'aratro scavando profondi solchi nella terra nera, s'arrabbiò spaventosamente col bifolco e gli comandò di sostituire all'aratro un comodo e leggero carro a quattro ruote affinchè i buoi, volendo, potessero correre per i campi senza soverchio sforzo.

I poveri buoi

E per più giorni seguitò a maracipliarsi dell'ignoranza di quel bifolco che decuplicava gli sforzi dei poveri buoi obbligandoli a trainare strani arnesi che, per di più, rovinavano i campi mettendoli a soqquadro.

(A proposito di soqquadro io mi ricordo di un mio amico che non sapeva che questa parola si scrive con due q, e la scriveva con cq, come acquerugiola.

— Ma sei matto — gli dissi — a scrivere soqquadro come acquerugiola?

— Perchè? — esclamò. — C'è molta differenza tra soqquadro e acquerugiola?

— Perdio! — gridai.

— Non lo sapevo — disse — ma già che tu me lo assicuri...

E da quel giorno scrisse soqquadro con due q).

Ma torniamo al signor Giuseppe.

Beninteso questo non deve suonare come un'imposizione da parte mia: chi vuol tornare al signor Giuseppe ci torni, chi vuol rimanere al soqquadro e all'acquerugiola ci rimanga.

Tanto più che tornare al signor Giuseppe significa quasi fare un viaggio inutile perchè pochi giorni dopo i fatti narrati il signor Giuseppe morì, e quindi non c'è più niente da raccontare.

Vi dispiace, allora, tornare al soqquadro e all'acquerugiola?

Ho una storiellina in proposito.

Quel mio amico che non sapeva come si scrive soqquadro, aveva forti dubbi anche sul modo di pronunciare la parola baratro: era incerto se dir bàratro o baràtro.

Crudeli incertezze

Un giorno, in una escursione, ci cadde dentro e si fratturò le gambe.

Guarì, ma rimase zoppo da tutt'e due le gambe, cioè biszoppo, e andava in giro dentro una carrozzella, sospinto dai nipoti.

— Dica la verità, dottore — domandò al chirurgo che gli aveva amputato le gambe. Lei me lo può dire; sono caduto in un bàratro o in un baràtro?

— C'ero io, forse, quando lei è caduto? — esclamò il dottore.

— No — disse il mio amico.

— E allora che vuol che ne sappia, caro signore?

E se n'andò ad amputare altre gambe.

Settembre, prime gocciole,
perle senza rumore,
che sembrano le lagrime
dell'estate che muore...

Maledizione! Adesso che ho finito mi ricordo di un altro fatto riguardante il signor Giuseppe.

Poco pratico com'era dell'agricoltura, credeva che a settembre cadessero non le prime piogge, ma le ultime.

Un giorno di settembre uscì di casa, vide che pioveva:

— Beh — disse — non fa niente, tanto sono le ultime piogge. Neanche mi scomodo a pigliare l'ombrello.

E invece erano le prime.

Così per tutto l'anno, fino al marzo successivo, si prese la pioggia.

E appunto per questo morì.
Settembre, prime gocciole,
perle senza rumore,
che sembrano le lagrime
dell'estate che muore.

Mosca

IN CUCINA E IN CASA

MACCHERONI ALLA NAPOLETANA — Far cuocere dei maccheroni in acqua salata; dopo 20 minuti scolare e coprire con una salsa napoletana così preparata: tagliare a dadi della cipolla, qualche foglia di basilico, sedano, un ramoscello di rosmarino, far rosolare in burro e lardo tagliato fino, aggiungere pomodori sbucciati e affettati, far cuocere per trenta minuti. Questa salsa, dopo passata al setaccio, si versa sui maccheroni.

TORTA GIANDUJA. — Tagliare a metà un marzapane, bagnando con sciroppo a piacere e cospargendo di marmellata le due superfici. Mettere a fuoco 150 gr. di zucchero, un bicchiere d'acqua e portare ad ebollizione. Quando il liquido «fila», unire 50 gr. di cioccolato, togliere subito dal fuoco, lavorare finchè caldo col frullino e versare sul marzapane. Ricorrendo all'ausilio di una spatola, la crema di cioccolato si distribuirà uniformemente sulla torta.

IL VINO AMARO si migliora se aggiunto di una quantità di vino nuovo.

Appendice di «STAMPA SERA» (67

«Io Goffredo Vitelleschi, marchese del Verbano, in perfetta sanità di mente, ho scritto e firmato il presente testamento, che contiene le mie ultime volontà, da eseguirsi e rispettarsi dopo la mia morte, che non mi auguro nè prossima, nè vicina».

Il lettore fece una pausa.

Delia non ascoltava e continuava a fissare un punto lontano, oltre la testa del nipote, che le stava seduto davanti; oltre la parete; oltre il visibile.

De Vincenzi aveva socchiuso gli occhi. Non voleva che l'intensità del suo sguardo, diretto alla osservazione di una sola persona, lo tradisse.

«Lascio tutto quanto posseggo, siano beni mobili e immobili, come da elenco aggiunto, la mia collezione di pietre preziose...».

Delia ebbe un brivido.

«... a mia moglie Delia Vimercati in Vitelleschi del Verbano».

— No!... Non è possibile!... Quello non può essere il testamento di mio zio!...

Gastone era balzato in piedi. Aveva il volto acceso e lanciava attorno sguardi disperati. Tremava tutto, preso da un vero convulso isterico.

Delia si scosse dalla sua meditazione. Tornava da lontano.

— Che cosa c'è?... Che dice?... Che è accaduto? — chiese con profondo stupore.

A lei quel testamento non poteva più interessare, oramai.

Il nipote s'era lanciato verso il tavolo di palissandro e il notaio era scattato in piedi. Vercingetorige s'era tolta la penna dalla bocca.

— Signor marchese!... Signor marchese!... Il testamento è questo!... Ecco la data del 14 maggio 1931 e non dice altro, non dice assolutamente altro!... Ma è firmato ed è olografo... e non può essere validamente contestato!...

— Non è possibile!... Lo zio deve averne fatto un altro posteriore... Occorre cercarlo!... Non sono quelle le sue ultime volontà e io le conosco... Egli me le ha confidate. Non sono quelle!... Lunedì sera egli mi ha detto che l'unico erede di tutto il suo patrimonio ero io!...

Il notaio taceva.

Tutti tacevano.

Delia disse lentamente:

— Io non posso rifiutare nulla... L'eredità andrà egualmente a Gastone...

— E' vero? E' vero? — chiese il giovane, afferrando il notaio per il bavero della redingote.

— Se la signora firma un atto di donazione... ma in tal caso il fisco riscuoterà il sessanta per cento.

— E tu mi fai la donazione, zia?...

— E perchè non dovrei?

Seguì un altro silenzio.

— Ha scritto il verbale di lettura, Vercingetorige?

E si affrettò a firmarlo, lui pel primo.

— Vogliono firmare come testimoni?

Si guardò attorno. Tese la penna a Pietro, la tese a De Vincenzi.

— Venga, venga!...

Vercingetorige chiudeva la busta di pelle, si alzava.

— Non c'è più altro da fare... Io vado. Sono a loro disposizione nel mio studio.

E uscì seguito dai pantaloni corti, sulle calze grige e sugli stivaletti a elastico.

Gastone anche uscì, dietro di lui, dopo aver preso la mano di Delia e averla baciata.

Tutto non era durato più di dieci minuti, come faceva fede la pendola di Boule.

Allora, De Vincenzi aprì gli occhi, sorrise. S'inchinò alla marchesa. Si diresse alla porta.

Cruni fece un passo verso di lui ed egli gli disse a bassa voce.

— Puoi condurla alle carceri... Passa a San Fedele a farti dare da Sani l'ordine d'incarcerazione.

Per le scale, si affrettò un poco e sul portone vide Gastone, che all'angolo di via Serbelloni saliva sul primo tassì della fila. De Vincenzi prese il secondo.

— Segui quella vettura.

In via Solferino i due tassì si fermarono. Il commissario raggiunse il giovanotto per le scale.

— Ho bisogno di parlare con lei, signor marchese...

— Perchè? Che cosa vuole? Non ho nulla da dirle, io!...

— Entriamo in casa sua, se permette...

Quando furono nel piccolo ingresso, De Vincenzi andò diritto a una porta e l'aprì.

— Che cosa fa? Quella è la cucina!...

— Appunto. Venga con me.

L'altro lo seguì quasi barcollando. Aveva negli occhi il terrore della bestia presa al laccio.

De Vincenzi aprì un armadio, ne trasse una bottiglia di whisky e due bicchieri.

— Vuole che le descriva come ha fatto a uccidere suo zio con una dose sufficiente di cloruro d'anile?

Il giovane, livido, tacque.

De Vincenzi lo prese dolcemente per una mano e lo condusse in un'altra stanza. Sopra un piccolo tavolo lì vedeva una macchina da scrivere.

— Ecco la macchina con cui è stata scritta questa lettera, signor marchese.

E trasse di tasca la lettera anonima, che era giunta al palazzo di corso Venezia con dodici ore di ritardo sul previsto.

— Ma come ha fatto?... Come ha fatto? — mormorò il giovane.

E poi con più forza:

— Ma quando e come è entrato qui dentro?

— Ieri sera, mentre lei era al caffè... E in quanto al come... lei non ha neppure una serratura yale alla porta!... Quelle serrature lì, col più semplice dei grimaldelli si fanno girare...

Lo scatto delle manette.

Per trovare un tassì, dovettero andarsene uno accanto all'altro — e il commissario sembrava un amico, che sostenesse un ubriaco o un ammalato — sino al largo dell'Università Bocconi.

In tassì, De Vincenzi, senza guardarlo, chiese:

— Suo zio le telefonò realmente?

— Sì.

— Aveva ricevuto la prima sua lettera... anonima?

— Sì.

— Lei andò la sera stessa?

— Sì.

— E le parlò proprio... del tradimento della moglie?

— Sì.

— E le disse che aveva lasciato tutta l'eredità a lei?

— Sì. M'ingannò!...

Il tassì aveva bloccato i freni davanti al portone della Questura.

EPILOGO

A rapporto

— Allora, De Vincenzi, diremo: chi ha ucciso il signor Marco?

— Harry Gordon.

— Prove?

— Lo smeraldo.

— Chi ha tolto lo smeraldo al marchese?

(Continua)

Dove trionfano i capolavori di Giulio Romano

La Mostra rurale di Mantova

esaltazione di colossale opera redentrice

Secolare lotta contro la palude e la malaria — Dai tentativi di Napoleone alle grandiose bonifiche odierne — 374 milioni di spese — Vasta rete di canali — Mantova porto fluviale

MANTOVA, settembre.

Giulio Romano ai suoi bei tempi non avrebbe certo pensato che in questa reggia che egli costruisse con prodigiosa rapidità per donar pace e silenzio agli ozi estivi del duca Guglielmo, quattro secoli appresso, o giù di lì avrebbe trovato sede il mondo policromo e rutilante d'una esposizione, e che le vaste sale, già atri imponenti, i giardini solenni si trasformassero in una teoria di grafici e di richiami, di documentazioni e di diagrammi illustrativi.

Nessuna irriverenza in questa sovrapposizione, badiamo: nessuna irriverenza non soltanto perchè gli affreschi immortali di Giulio e della sua scuola sono stati gelosamente preservati da ogni possibile

Impianto di sollevamento del Po a Isola Pescaroli — Tubazioni prementi e vasca di carico

contaminazione, ma anche perchè, in definitiva, queste rassegne che la « Settimana mantovana » ha ci... vogliono essere e sono un compendio di opere e di conquiste, la cui serena bellezza non sfigura al cospetto con le monumentali creazioni del maggior discepolo di Raffaello.

All'avanguardia

Le centinaia di migliaia di ettari che un popolo tenace e silenzioso di faticatori ha redento dall'acquitrino e dalla malaria; la lotta implacabile che qui si è combattuta e si combatte per la sanità della razza, per l'assistenza agli umili, per il potenziamento delle generazioni nuove; il ritmico, infaticato incedere d'una civiltà che vuol essere degna del suo passato senza dovere su questo passato vivere di rendita; l'esaltazione dei valori più puri della tradizione e della ruralità mantovane: tutto ciò esprime pure, oltre che un sogno di forza, anche un canto di poesia.

Dolce e serena, questa poesia. Parla di sognanti tramonti sul Po, e di campi verdi, e di glauche distese d'acqua e di cielo. Parla di terre e di buoi, di messi e di sanissime donne, di buon pane casalingo e di fervido, inesausto amore ad una tradizione rurale, che è vanto e prerogativa di tutta la gente mantovana.

Questa tradizione rurale dà appunto il carattere alle varie Mostre, delle quali una delle più significative e complesse è quella delle bonifiche, allestita dalla Federazione Provinciale degli Agricoltori. Bisogna tener presente, per valutare l'importanza di questa esposizione, che da secoli Mantova è all'avanguardia nella lotta per la redenzione della terra.

Anche senza voler risalire all'epoca romana, di cui restano traccie e documentazioni singolarissime, qui Napoleone concepì e fece portare a compimento i primi ed allora audacissimi esperimenti di captazione delle acque vaganti, e qui, verso la metà del secolo scorso, i più insigni idraulici del tempo ingaggiarono una battaglia serrata ed implacabile, che già ha portato a vittorie trionfali.

Si può calcolare, senza tema di esagerazioni, che, dopo la grandiosa bonifica delle Paludi Pontine, voluta e portata a compimento dal Genio di Benito Mussolini, queste di Mantova siano le più importanti d'Italia, sia come estensione di comprensori che come grandiosità di opere.

Alcuni dati confortano la legittimità di questa affermazione: l'intera provincia ha una superficie di ettari 233.345. Di essa il 48 per cento all'incirca, vale a dire 118.691 ettari, comprende territori consorziali di bonifica, un altro 35 per cento, rappresentato da [illegible] ettari, beneficia di consorzi di irrigazione, mentre 5000 ettari ancora comprendono territori consorziali di difesa fluviale.

Sviluppo poderoso

Si tratta, come si vede, d'uno sviluppo poderoso, o, per dirla con un aggettivo di moda, totalitario. Tale sviluppo, maturatosi in decenni di lavori, di fatiche, di progetti e di spese, ha dato un contributo imponente alla redenzione terriera, talchè se oggi la provincia mantovana passa, a buon diritto, per una delle più fertili d'Italia, molto è dovuto all'azione bonificatrice, che la Mostra rappresenta attraverso dati di altissimo interesse statistico. Con circa 41 mila ditte consorziate, costituite per la maggior parte da piccoli agricoltori che, per l'orgoglio del loro mestiere più che per avidità di lucro hanno sostenuto annuali ed ingenti sacrifici per migliorare le possibilità delle coltivazioni, gli oltre 70 consorzi del Mantovano hanno complessivamente costruito quattromilacinquecento chilometri di canali tra principali e secondari, 68 impianti idrovori con 87311 HP di forza elettrica e 4957 HP di forza termica, oltre quattromila ponti, 8137 manufatti vari (botti, sifoni, chiaviche, salti d'acqua, idrometri, ecc.), due gallerie, e ben 58 chilometri di argini golenali di difesa.

Il costo globale di queste opere è stato di milioni 327.045.957 per la bonifica, di milioni 37.767.831 per l'irrigazione, di quasi 5 milioni per il miglioramento fondiario con prosciugamento e scolo di acque e di circa altrettanti milioni per le opere di difesa contro le piene dei fiumi. In totale, sono stati quindi spesi 374 milioni, dei quali 264 forniti dallo Stato ed i rimanenti, vale a dire 109.409.423, sborsati di tasca, soldo su soldo, dai tenacissimi, infaticabili rurali mantovani.

Porto Catena

Adesso che tutte le opere sono pressochè ultimate e che la malaria è scomparsa, e le acque stagnanti incedono solenni nei grandi canali collettori; adesso che sui terreni aridi dell'alto Mantovano scorre vitalissima la linfa delle mille canalette prodigiose, ed i fiumi sono contenuti in argini possenti e sbarramenti e dighe e viadotti cavalcano i corsi d'acqua, ne frenano gli impeti, ne regolano il corso; adesso che tutto questo è compiuto, i frutti sono copiosi sul terreno demografico, su quello sociale, su quello agricolo. La popolazione è pressochè raddoppiata in 30 anni in tutti i comprensori bonificati, il patrimonio zootecnico ha subito altissime percentuali di aumento e così dicasi per la produzione cerealicola, per quella foraggera, per l'industria casearia, ecc. ecc.

Una Mostra che dia in sintesi la dimostrazione plastica di tanto sforzo e di simili formidabili risultati, basterebbe a giustificare l'interesse enorme che il pubblico, in gran parte profano ed ignoro, ha preso ad essa. Ma v'è dell'altro ancora. Vi sono le sale destinate all'Istituto idrografico del Po, al Magistrato delle acque, all'Ente Autonomo delle Venezie, al Genio Civile, che parlano di vittoriose affermazioni degli uomini contro la selvaggia natura delle acque, e v'è il reparto del Comitato mantovano per la navigazione interna, che insegna, fra l'altro, cose ignorate, fino a ieri, alla stragrande maggioranza dei cittadini mantovani.

Si sa che il problema della navigazione del Po da foce Mincio a Venezia è stato ed è tuttora un problema dibattutissimo, ed è altrettanto risaputo che, dallo sviluppo d'una simile navigazione fluviale, Mantova trarrebbe benefici enormi d'ogni natura.

Intanto, non è detto che i frutti fin qui raccolti siano scarsi o privi di importanza. Il locale Porto Catena ha già un attivissimo traffico di natanti da e per Venezia, traffico che ha ormai superato decisamente le 250 mila tonnellate annue per avviarsi verso le trecentomila. In queste condizioni, Mantova è superiore alla quasi totalità dei porti secondari dei litorali ligure, tirrenico, ionico ed adriatico, lasciandosi dietro, ad esempio, Taranto, Barletta, Chioggia, Monfalcone, Pola, per non ricordare che quelli che ci vengono in punta di penna.

Avanti a Brindisi

Rispetto ai porti di prima classe, poi, Mantova supera nettamente Brindisi e Trapani, segue da vicino Ancona, Bari e Messina, che hanno circa 350 mila tonnellate di traffico annuo, si approssima a Cagliari, Catania e Palermo e non sfigura nemmeno di fronte a porti come Spezia, Fiume, Civitavecchia, lasciando il posto d'onore soltanto alle nostre più gloriose città marinare, vale a dire Livorno, Savona, Napoli, Trieste, Venezia e Genova.

Che di più? Dopo simile documentazione, ispirata a criteri rigidamente scientifici, bisogna ammettere che Mantova ha camminato, dal dì dell'indipendenza in poi, e che la genialità tradizionale del suo popolo ha attinto mete assolutamente insperabili ed insperate.

Ma questo delle bonifiche e della navigazione è soltanto un aspetto della multiforme, immensa e proficua fatica della gente virgiliana. Le altre Mostre che la « Settimana » ha allestito colgono altri traguardi ed altre conquiste.

Francesco Carli

Centrale termoelettrica alla Travata (Sala macchine) nel Consorzio di Bonifica del territorio a sud di Mantova

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	11	7
MILANO	45	27	28

IL SOLE sorge domani alle 6,21, tramonta alle 18,18. **La LUNA** sorge alle 18,14, tramonta alle 1,58.

IL RADIO RAPPORTO del Federale, verrà trasmesso, domani, alle ore 14,15.

CONVOCAZIONI. — Questa sera ore 21, al Largo Pini, rapporto annuale del Gruppo « Dario Pini ».

LA SERATA BENEFICA alla Sala Gay è stata rinviata a giorno da fissare.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Ss. Cosma e Damiano, martiri, Sant'Adolfo martire. — Lunedì: San Venceslao re di Boemia, San Salomone vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Martiri: solenne funzione di riparazione per la Spagna, ore 17,30: rosario, ora santa predicata dal padre Righini S. J., benedizione solenne impartita da S. E. il cardinale Boetto S. J. — Santa Barbara: giornata Eucaristica; ore 11,30: esposizione del SS. Sacramento, 15,45: ora di adorazione predicata, processione interna, benedizione — S. Carlo: 16: vespri, benedizione papale, Te Deum, benedizione solenne. — Madonna degli Angeli: 16: vespri, predica padre Panizzini O. F. M., benedizione. — S. Secondo, festa di N. S. della Salette; 15: vespro, discorso, benedizione solenne. — Lunedì: N. S. della Pace: Corte di Maria. - Continua la novena del Rosario nelle chiese già indicate.

CONCORSO FILODRAMMATICO — Questa sera: « Ma non è una cosa seria » di Pirandello (Dop. prov. di Cuneo). — Domani sera: « Alla Moda » di Giancoli e Falconi (Dop. prov. di Vercelli).

I REDUCI DALL'A. O. disoccupati possono presentarsi a Casa Littoria (8-12, 14-18) da lunedì 28 (iniziali dall'A all'E) con documenti.

L'O. N. MATERNITA' E INFANZIA da lunedì è trasferita in via S. Domenico 24 bis.

ANEDDOTI. — Una ragazzina assisteva a un grande matrimonio a fianco della mamma. Attentissima a tutto quanto si svolgeva, uscita di chiesa domandò alla mamma:

— Mamma, perchè la sposa ha cambiato idea?

— ?...

— Ho notato che ella è entrata in chiesa a braccetto di un signore vecchio e barbuto; quando è uscita era a braccetto d'un signore giovane e completamente rasato.

I "falangisti,, sulla via di Bilbao

« Attenzione! Marcia moderata! » dice il cartello del traffico all'ingresso di Orio, piccolo e lindo paese di Spagna. Il pacifico invito non doveva essere certamente rivolto alle truppe dei falangisti che hanno occupato la località, durante la loro marcia vittoriosa verso Bilbao, dopo lotta sanguinosa con i governativi.

Nel porto della Dominante

Il primato mediterraneo dei silos di Genova

Possibilità di aspirare 10.000 tonnellate di cereali in 24 ore -- 429 celle che possono contenere 70.000 tonnellate -- Scarico contemporaneo di due grossi vapori -- Costruzione che risale al 1901

Genova, sabato sera.

Duecentodieci metri di lunghezza per trentatre di larghezza ed un'altezza massima nella torretta centrale di metri 42,50, ecco delle proporzioni rispettabili che fanno dei silos genovesi uno dei maggiori fabbricati del massimo porto italiano.

La sua massa di cemento armato, grigia ed imponente, si stende fra ponte dei Mille e ponte Morosini sulla calata di Santa Limbania e consta di due distinti elementi: il fabbricato propriamente detto, che ha le dimensioni

Il pontile di sbarco dei silos granari con gli apparecchi di aspirazione

su ricordate ed il pontile di sbarco, che si protende in mare per ben cento metri, in senso perpendicolare al fabbricato stesso.

A quando risalgono i silos genovesi? Essi furono costruiti nel 1901 da una società anonima (che li esercisce tuttora) appositamente costituitasi nel 1899 « per la costruzione e l'esercizio di magazzini per cereali e relativo pontile di sbarco »; ben presto però i crescenti bisogni cerealicoli sia del nostro Paese, sia della vicina Confederazione Elvetica portarono nel 1911 ad un ampliamento degl'impianti, che dovette ancora una volta ripetersi nel 1926, talchè oggi, in definitiva, l'enorme fabbricato occupa un'area complessiva di settemila metri quadrati.

Statistiche

Il perfetto e moderno attrezzamento dei silos genovesi rendono possibile l'aspirazione giornaliera di ben diecimila tonnellate di cereali nelle ventiquattro ore, mentre le 429 celle di deposito possono ricevere ed immagazzinare fino a settantamila tonnellate di cereali, ciò che assicura senz'altro ai silos della Superba un primato non soltanto italiano, ma anche mediterraneo: Marsiglia infatti, la grande rivale di Genova, nonostante i suoi tre distinti edifici, ha una capacità massima di cinquantacinquemila tonnellate di cereali.

Genova, come si sa, è stata ed è tuttora il maggior porto italiano per l'importazione cerealicola; basti dire che, dopo il carbone, essa costituisce la maggiore attività del porto della Dominante come dimostrano le statistiche del 1936 in cui dopo l'importazione del carbone (42,4 % della totale importazione) i cereali si classificano buoni secondi con la percentuale del 21,2 %.

L'importazione cerealicola nel nostro Paese e quindi nel porto di Genova non ha sempre avuto andamento costante e ne esamineremo brevemente le cause citando qualche dato statistico:

Nel 1922 l'importazione cerealicola nel porto di Genova toccò il massimo con 1.637 mila tonnellate, discende ad 1.200 mila tonnellate nel 1924 per risalire nel 1928 ad 1.500 mila tonnellate, forte ripresa, che però segna altresì l'inizio di una rapida contrazione.

Nel 1929 siamo già discesi a 1.100 mila tonnellate, nel 1933 a 727 mila tonnellate e la contrazione prosegue negli anni successivi.

Un nuovo traffico

Quale la causa? la diminuzione delle importazioni del mais non è molto notevole mentre l'importazione dell'avena è in costante aumento; qual'è dunque il cereale che sempre in minor misura raggiunge le nostre banchine?

Questo cereale è il frumento la cui produzione nazionale, sotto il deciso impulso della vittoriosa battaglia del grano voluta dal Duce e vinta dal Duce, aumenta fino a colmare del tutto (ad esclusione di alcuni quantitativi di grano duro necessario per la fabbricazione delle paste alimentari, che finora non riusciamo a produrre totalmente nei nostri campi) il fabbisogno nazionale. Nel 1913 la produzione nazionale di frumento ascende a poco più di 64 milioni di quintali e bisogna ricorrere all'importazione estera per oltre diciotto milioni di quintali; di tale quantitativo oltre cinque milioni di quintali (il 27 %) sono sbarcati a Genova. Nel 1922 la situazione è naturalmente peggiorata, giacchè la produzione nazionale si limita a 44 milioni di quintali ed occorre importare dall'estero circa 27 milioni di quintali, di cui 12,8 milioni sono sbarcati a Genova (il 46,8 %). Nel 1933 il bollettino è assolutamente vittorioso; produzione nazionale 81 milioni di quintali, importazione dall'estero 4,65 milioni di quintali di cui circa tre milioni sbarcati a Genova (il 64 %), il miracolo è compiuto.

Certo questa crescente indipendenza granaria del nostro Paese sembra pregiudicare i compiti dei silos genovesi, ma ad occupare il vuoto dei cereali ecco sopraggiungere, sia pure in ridotta misura, i semi oleosi, in crescente importazione, semi di lino, di arachidi, di ricino e di colza.

Tale importante traffico è destinato del resto a maggiori fortune con la valorizzazione piena ed integrale del nostro impero dell'Africa Orientale, ricchissimo di semi oleosi e suscettibile di ulteriori, impensati progressi; non è forse lontano il momento in cui Genova potrà da vicino minacciare il primato di Marsiglia in questo campo, di Marsiglia cioè cui fanno capo le cospicue correnti dell'Africa Orientale francese.

Il funzionamento

Il pontile di sbarco, come abbiamo più sopra ricordato, lungo metri 100 e largo sette, permette l'accosto contemporaneo di due grossi vapori e sul suo piano, cioè all'altezza di m. 10,50 sul livello dell'acqua, corre per tutta la lunghezza un binario su cui si spostano elettricamente sei recipienti automatici della potenza di aspirazione di 100 tonnellate all'ora ciascuno, mediante le loro « teste succhianti », che si spingono fin nelle stive dei piroscafi. I cereali così assorbiti nei vari recipienti vengono successivamente portati, attraverso una tramoggia collettrice, su sei grandi nastri di trasporto orizzontali che corrono lungo la galleria del pontile di sbarco, fino alla grande « sala di pesatura », che trovasi nella parte centrale dell'edificio. I cereali così pesati vengono poi portati al distributore centrale, donde, attraverso altri nastri distributori, vengono portati alle diverse celle di deposito, le quali, in numero di 429, occupano longitudinalmente tutto il resto del fabbricato lungo sette linee parallele.

Tutte le celle terminano verso il basso in tramoggie che servono per l'uscita del cereale.

Nautilus

L'imponente mole dei silos granari genovesi

Aereo inglese inabissato in mare

Parigi, sabato sera.

Nel momento in cui si staccava dal ponte della nave portaerei Hermes un apparecchio è caduto in mare ed è colato a picco, al largo di Hyeres. Il tenente di vascello Lorza De Montorzo Reicheberg, pilota dell'apparecchio, chiuso nello scafo del velivolo è stato tratto dall'acqua cadavere dopo una mezz'ora.

L'idro transatlantico tedesco è giunto alle Bermude

Hamilton (Bermude), sab. sera.

L'idrovolante tedesco «Zephir», partito stamattina, alle 8,05, dalla Manhasset Bay, di New York, è ammarato oggi alle 14,22 nel porto di Hamilton, per rifornirsi di carburante. I trasvolatori ripartiranno stanotte o domani all'alba per le Azzorre.

L'uomo che lottò contro i sarti

Bartolomeo Thimonnier

sfruttato e perseguitato inventore della macchina da cucire

PARIGI, settembre.

Veramente, un primo tentativo di macchina da fare il punto, era stato compiuto nel 1830 da Bartolomeo Thimonnier, il quale anzi aveva persino ottenuto il brevetto per « l'invenzione di uno strumento adatto alla confezione d'una nuova cucitura per stoffa detta punto a catenella ». Era il... punto di partenza per la creazione della macchina da cucire.

Nella vecchia bottega

Tuttavia, una vera macchina da cucire — ma quanto distante dall'attuale perfettissima macchina, preparataci dall'industria italiana che nulla ha da desiderare da quella americana — non fu presentata che nel 1856 e fu portata alla forma che ancora oggi ha, dopo il 1845.

Già nel 1804 due americani, Jones e Thomas Stone avevano bensì ideato un congegno per una cucitura meccanica; ma non giovò a nulla, non potè essere reso pratico, poichè non conteneva in essenza quel concetto che, sviluppato, doveva dare i vantaggi che gli si erano domandati. La vera scintilla creatrice della macchina da cucire, scaturì dal cervello del Thimonnier e questi fu che la trasformò praticamente.

Nei più tempestosi anni della rivoluzione si svolse la prima infanzia del disgraziato inventore che era nato nel 1793 ad Arbres; suo padre possedeva una piccola tintoria e non potendo curare il ragazzo, nel 1803 lo mandò nel seminario di Saint-Jean poichè l'avrebbe voluto o prete o medico; ma Bartolomeo non era stoffa da studio ed imparò dal portinaio del seminario la professione del sarto, sicchè nel 1813 si recò ad Amplepluis nel dipartimento del Rodano, aprendo una modesta sartoria e nel 1813 si sposava.

D'indole riflessiva, carattere tranquillo, durante gli anni del suo primo lavoro pensava se non fosse stato possibile sostituire al lungo noioso agucchiare per compiere le migliaia di punti necessari per la confezione d'un abito, un mezzo meccanico più rapido, meno faticoso e snervante: dopo ripetute esperienze, gli parve di essere riuscito. S'era associato un amico, Augusto Ferraud, fornito di modesti capitali, il che gli permise di avere un meccanico a sua disposizione e dopo due mesi di lavoro potè vedere in funzione la macchina ideata che presentò al ministro del commercio, domandandone il brevetto. Questo fu accordato e parve aprirsi per lui e per il socio una nuova era, di fortuna e di benessere.

Lasciarono ambedue Amplepluis trasferendosi a Parigi ove attrezzarono un'officina per costruire le macchinette ed in breve riuscirono ad avere molte ordinazioni. Una grande impresa di forniture militari ne ordinò ottanta in una sola volta, avendo compresa l'importanza economica dell'invenzione; già le macchine erano pronte per la consegna, quando, sobillata da parecchi sarti che temevano la concorrenza al loro lavoro, una folla di operai assalì furiosamente la fabbrica e la incendiò, fracassando le macchine e rovinando economicamente i due soci. Thimonnier riuscì a salvare dal disastro una di queste sue creature e la riparò, abbandonando però Parigi, tornandosene alla vecchia bottega di Amplepluis, lavorando e studiando qualche perfezionamento al suo meccanismo.

La prima macchina da cucire inventata da Thimonnier

Un socio

Nel 1835 egli ritornava, da solo, nella capitale, ma per l'ostilità della classe dei sarti non potè concludere nulla, anzi dovette prendersi in spalla la macchina e ritornarsene ancora al suo paese. E tornarci compiendo il percorso a piedi, poichè non aveva il denaro per pagare la corriera. La necessità e la volontà di riuscire però aguzzano l'ingegno ed il Thimonnier si fabbricò alcuni fantocci ed un rudimentale teatrino ambulante. Arrivando nei piccoli paesi, dava sulla piazza delle rappresentazioni colle sue marionette e tra l'una e l'altra parte dello spettacolo, parlava della sua invenzione e mostrava in azione la macchina cucitrice, inutilmente però: i contadini ridevano alle sciocchezze dei fantocci ma non si interessavano della macchina; gli davano però i soldi necessari per vivere ed avanzarne ancora.

Rieccolo dunque nuovamente ad Amplepluis a lavorare assiduamente, a portare modificazioni ed aggiunte notevoli alla sua invenzione. Si associa nel 1844 ad un signor Magnin, che anticipa i capitali necessari per far attivare una fabbrica e costruisce un certo numero di macchine che riesce a vendere nei dintorni a 50 franchi ciascuna; l'ostilità e l'incomprensione diminuiscono e gli affari sembra si mettano bene. Anzi egli ottiene un altro brevetto per una nuova costruzione, chiamata, Brodeuse per far cordoncini, ricami, cucire anche il cuoio; ad una velocità sempre maggiore, sicchè si raggiungono i trecento punti al minuto.

Tuttavia lo spaccio delle macchine era troppo ristretto e lento: disperando di riuscire a renderne popolare l'uso, contrastato anche per gli avvenimenti politici della Francia decise di emigrare e, portando i suoi modelli, riparò in In-

Bartolomeo Thimonnier

ghilterra, ove offerse i brevetti a diversi industriali. Trovò fortuna a Manchester, ove un commerciante acquistò il brevetto, costituì una società per sfruttarlo e costrusse una vasta officina appositamente, sicchè in tre anni vendette più di tremila macchine. Thimonnier con qualche centinaio di sterline deliberò allora di tornarsene in Francia a continuare l'opera sua. Le macchine, invece che di legno, furono costruite di metallo, si applicò la trasmissione diretta per produrre il movimento, fu reso più preciso il lavoro.

Isacco Singer

Però il successo finanziario non arrise mai all'inventore, mentre la fabbrica inglese lanciava ogni anno sul mercato delle migliaia di macchine, realizzando grandi guadagni.

Il Thimonnier moriva povero e solo, dopo trent'anni di studio, di lavoro e di lotta; il tempo ne fece persino dimenticare il nome, dando ad altri la gloria dell'invenzione che fu invece tutta sua.

Chi infatti venne reso celebre quale inventore della macchina da cucire fu Elias Howe che il 10 settembre 1849 otteneva il brevetto per una sua invenzione, che invece del semplice punto a catenella, com'era quello del Thimonnier realizzava un punto più solido, non scucibile, con applicazione di un solo filo.

Elias Howe il cui nome si vede ancora sulle macchine attualmente in uso, era nato nel 1819 a Spencer nel Massachussettes (negli Stati Uniti) ed approfittando delle precedenti esperienze di Walter Hint di New York, e dell'opera del Thimonnier che potè, almeno teoricamente, conoscere, costruì una macchina che rapidamente si affermò, dandogli subito forti guadagni. Tuttavia ebbe anch'egli contrarietà e lotte, ma potè vincerle, impiantare una grandiosa fabbrica, dare il suo nome alla macchina e quando morì lasciò qualche milione di lire.

Il suo più terribile e fortunato concorrente fu Isacco Singer, anch'egli americano, il cui nome è troppo conosciuto perchè necessiti illustrare di più l'opera sua: fu lui che nelle macchine del Thimonnier e dell'Howe sostituì all'uncinetto, l'ago, bucato sulla punta, attraverso il quale il filo è fatto penetrare nella stoffa, con un punto a nodo che lo rende assai più forte e tenace. Howe e Singer usavano però ancora la navetta, girante orizzontalmente nel piano inferiore, per la fornitura del filo: e successivamente altri inventori, come il Journeux Leblond francese, Grover, Baker, Wheeler, Wilson, Otis, Avery, modificarono il sistema della navetta (che poteva contenere una piccola quantità di filo) con bobine o rocchetti, assai più forniti e capaci.

La perfezione della macchina da cucire è ora tale che con essa si possono eseguire ricami a colori, finissimi, riproduzioni di quadri, disegni svariatissimi: dalla comodità tecnica del lavoro ordinario si è passati alla raffinatezza artistica. Ma questo progresso è basato ancora tutto sul principio trovato ed attuato dal Thimonnier, il quale è stato disgraziato... come tutti gli inventori. Egli ha seminato e gli altri hanno raccolto: l'ingiustizia degli uomini non può tuttavia giungere al punto di negargli il merito dell'ispirazione e dell'invenzione.

F. R.

Il rialzo mondiale del prezzo del grano

Liverpool, sabato sera.

La borsa del grano attribuisce il rialzo mondiale del prezzo del grano all'instabilità politica oltre che alla scarsezza del raccolto.

Anno 70 -- Numero 230 - TORINO -

STAMPA SERA

Sabato 26 Settembre 1936 -- Anno XIV --

Sui campi dello sport

Una "classica,, ciclistica

Guerra, Bini e Bergamaschi alla XXVII Milano-Modena

La classica gara che unisce annualmente la capitale lombarda alla città della Ghirlandina è, oltre ad una delle più antiche corse ciclistiche, una prova che è sempre alla ricerca del nuovo.

Gli sportivi ricorderanno che lo scorso anno la Milano-Modena si svolse in parte come una normale corsa, mentre invece ad un determinato punto, entrarono in scena

Aldo Bini

le motociclette allenatrici. Ed il tratto finale venne compiuto dietro motori. Per la cronaca ricordiamo che il vincitore fu Guerra, allenato da Battesini. L'esperimento, spettacolare anzichenò, che non mancò di interessare vivamente, non è stato peraltro ripetuto.

Quest'anno s'è trovato dell'altro. La classifica della Milano-Modena dell'anno XIV, giunta ormai al trentesimo anno di vita ed alla ventisettesima edizione, verrà fatta a somma di punti, in base a sette traguardi.

Il primo punteggio verrà aggiudicato a Piacenza, quanto a dire dopo 63 chilometri di corsa ed a 133 chilometri dall'arrivo. Il secondo traguardo è fissato a Parma (132 chilometri da Milano) ed infine a Modena i corridori dovranno compiere venticinque giri della pista di Piazza d'Armi, pari a 25 chilometri, disputando un traguardo ogni cinque giri.

Learco Guerra

Regolamento originale che presta il fianco a molte critiche. Gli organizzatori hanno varata la novità contando sullo spettacolo. Ma e se vi fosse una fuga individuale?

Guerra, Bini, Rimoldi, Cazzulani, Varetto e Bergamaschi oltre a Linari (se correrà), sono gli iscritti più noti. Ma un buon numero di giovani nei quali si identificano parecchi debuttanti in campo professionistico, come Gios, Bavutti, Silvestri, ecc., non mancheranno di rendere dura la vita agli «assi».

Scazzola, Borsari, Generati, Maldini, Piubellini, Bailo e Mazzarelli sono coloro che cercheranno di capovolgere la carta che vede in Guerra, Bini, Rimoldi e Cazzulani i favoriti.

Il punteggio che verrà assegnato per i singoli traguardi è il seguente: al primo 5 punti, al secondo 4; al terzo 3; al quarto 2 ed al quinto 1. L'ultimo traguardo avrà il punteggio doppio. Evidentemente s'è fatto della Milano-Modena un qualcosa d'una corsa su pista!

La partenza verrà data domattina a Milano (Rogoredo) alle ore undici, e l'arrivo avverrà sulla pista di Piazza d'Armi verso le ore 16.

Il primo «progetto» di una ferrovia alpina

Oggidì che ferrovie a cremagliera, funivie e teleferiche salgono a grandi altezze, nel centro dei più importanti gruppi alpini, per soddisfare la curiosità del gran pubblico e per facilitare le ascensioni estive e gli sports invernali, interesserà sapere che un progetto per una ferrovia al Monte Bianco venne compilato già nel 1835, vale a dire un secolo fa.

Un certo signor Eggen pubblicava infatti a Ginevra una memoria intitolata: *«Mon rêve sur les moyens de rendre l'ascension du Mont Blanc facile et agréable»*, in cui si trattava, dodici anni dopo l'inaugurazione della prima strada ferrata, di costruire una ferrovia vera e propria dalla Montagne de la Côte (Chamonix) alla vetta del M. Bianco.

L'autore dichiara, in uno stile rigidamente amministrativo, che fondata una Società ed ottenuta la concessione del Governo Sardo, occorreva «far saltare il ghiaccio dalla Montagne de la Côte sino alla cima, per una larghezza di 333 m. (?) ed un'altezza di 3000 metri»! Questa «trincea» che avrebbe la base sulla roccia della montagna, tra due muri di ghiaccio, verrebbe munita di «terrazze e parapetti», di rotaie posate sulla roccia sui cui «una macchina a vapore farebbe salire e scendere rapidamente i viaggiatori in carrozze su ruote, come nelle Montagne russe». Si costruirebbero poi anche un ristorante ed un albergo.

Il progettista dà qualche altro particolare tecnico: «e sgombrerà tutto quel ghiaccio facendogli scendere la montagna come una valanga; questa verrebbe canalizzata e regolata in modo da non rovinare la valle; essa cadrebbe durante un mese, senza interruzione e finirebbe nell'Arve, senza fargli salire il livello». Tolto il ghiaccio con questo metodo pratico (!) si metterebbero le rotaie».

Per questo lavoro il progettista dice che occorrerebbero quattro o cinque mesi, dalla fondita delle nevi all'inverno (annata miracolosa!) e il lavoro viene preventivato in meno di due milioni (oro). Ma quale magnifico risultato! Questo modo di salire la montagna celebre sedurrebbe tutto il mondo: si avrebbero ventimila viaggiatori ogni anno e il tragitto costerebbe 100 franchi: quindi in un anno tutte le opere di costruzione sarebbero ammortizzate!

Ed invita gli azionisti: «Un tale lavoro è certamente fatto per tentare lo spirito speculativo degli inglesi, col fine di trovarvi profitto e gloria: tutte le gioie della montagna senza uno sforzo, una vista unica al mondo, contemplata da comodi seggioloni scorrevoli e... dei grossi dividendi; che bastano».

Questo signor Eggen era un buffone o un affarista in cerca di avventure, un finanziere baciato o semplicemente un ingenuo? Un minchione o un folle? Questo tentativo di speculazione industriale di grande stile è realmente pittoresco: ma non ha sorpassato lo stato di progetto. Gli inglesi — e gli altri — trascurarono di rispondere all'invito del signor Eggen e continuarono a salire il M. Bianco a piedi. Ma quando venne impiantata la funicolare dell'Aiguille du Midi ed ora che si parla del traforo del M. Bianco, lo spirito di Eggen deve fremere di gioia nell'al-di-là!

I concorrenti e l'orario delle regate sul Po

Ecco il programma ed i concorrenti delle regate di chiusura che avranno luogo domani sul Po ed alle quali parteciperà l'olimpionico e campione italiano Steinfellner:

Ore 15,30: jole da mare a quattro con timoniere (m. 1800): Esperia-Torino, Caprera, Armida. Ore 16: due di punta con timon. (juniores, m. 1800): Esperia-Torino, Armida I e Armida II. Ore 16,30: singolo (juniores e n. c., m. 1800): Brizio (Esperia-Torino), Piojbiettet (Armida), Capdeltero (Armida). Ore 17: quattro di punta con tim. (juniores, m. 1800): Esperia-Torino, Cerea, Armida. Ore 17,30: jole da mare a quattro vog. con tim. (Giovani fascisti, m. 1800): Esperia-Torino, Armida. Ore 18: doppio (juniores e n. c., m. 1800): Esperia-Torino. Ore 18,30: otto (m. 1800): Caprera.

Fra queste gare verranno intercalate regate dopolavoristiche.

Gare e partite di domani

Ore 9 (Stadio Mussolini): Finale torneo atletico di propaganda Coppa Bisoni.

Ore 16 (Stadio Mussolini): Partita pallacanestro Camp. Zona Giovani Fascisti.

Ore 9 e 14 (campi c. Monte Cucco): Torneo tennistico seniores.

Ore 13 (c. Moncalieri ...): Premio Città di Canale - Coppa Chiado, gara ciclistica. Arrivo probabile: ore 15,45.

Sul campo C. Oddone si avrà la terza giornata del Trofeo I. D. Berti di calcio con il seguente orario: ore 8,30, Quercia-Torino; ore 10,15, Pilonetto-Vanchiglia; ore 14, Estella-Taurinia; ore 15,45, Centale-Piemonte.

NOTIZIARIO

— A Lione, durante una esibizione di lotta libera col campione italiano Armini, Bigoulet, in seguito a una caduta, è rimasto gravemente ferito a un ginocchio. Trasportato in una clinica è stato sottoposto a un'operazione chirurgica.

Ondina Valla allo Stadio Mussolini

La grande manifestazione di atletica femminile che, organizzata dal G. S. Venchi-Unica, si svolgerà domani allo Stadio Mussolini (inizio ore 14,30) per il Gran Premio «La Stampa», avrà il suo numero di eccezionale interesse nella partecipazione di Ondina Valla, la fanciulla bolognese che ha conquistato a Berlino il titolo olimpico degli 80 m. con ostacoli. Con lei scenderà pure in pista, oltre a tutte le migliori d'Italia, Claudia Testoni che a Berlino fu sua degna rivale. Crediamo interessante pubblicare, alla vigilia delle gare, questa inedita e rara fotografia dell'arrivo della finale olimpica degli 80 m. ostacoli. Essa c'è stata fornita dall'ingegnere Bertoldo, presidente del G. S. D.A.S. Quattro atlete arrivano contemporaneamente sul filo di lana: Taylor (Canadà); Valla, Testoni e Steuer (Germania); con un estremo, superbo scatto, Ondina Valla conquista la vittoria; seconda è la tedesca, terza la canadese, quarta Claudia Testoni.

La prima partita di cartello

Torino - Roma

Domani: Campo di via Filadelfia

E', questo, il primo grande incontro della stagione. La Roma, seconda classificata dell'ultimo campionato, ed il Torino, terzo classificato, sono di fronte in una gara che, per la rivalità esistente fra le due squadre, è un po' legata alla storia del torneo dello scorso anno. Roma e Torino, che hanno mancato per un soffio la grande affermazione, finendo rispettivamente ad uno e due punti dal Bologna, tentano con rinnovato entusiasmo la conquista massima. La Roma nei primi due incontri della stagione si è tenuta sulla base della media da scudetto vincendo l'incontro che il calendario le assegnava in casa e pareggiando in campo avversario, e più precisamente a Napoli, contro quegli azzurri che dei giallorossi sono i più irriducibili rivali. La squadra procede, dunque, con tutta regolarità e viene a Torino per ottenervi almeno un altro pareggio. Il Torino, invece, è stato più «a sorpresa» nel suo inizio. Ha esordito facendosi battere in casa dal Genova e, dopo di essersi attirate le critiche di tutti quanti, è andato a battere la Triestina reduce da una significativa vittoria ottenuta a Milano di fronte all'Ambrosiana.

Che cosa dicono questi risultati? Dicono che la Roma possiede una inquadratura delle più solide che le permette di reggere anche nello più difficili trasferte. Basta, del resto, guardare a quali uomini la unità giallo rossa può contare per capire che, specialmente in difesa, l'unità è formidabile. Masetti, Monzeglio, Allemandi, trio estremo, Frisoni, Bernardini, Gadaldi, mediana fortissima, costituiscono un sestetto quale non lo si trova in nessuna altra grande unità. Barbesino ha sistemato anche l'attacco, potenziandolo notevolmente, ed è un peccato che domani non possa essere della partita il dinamico Serantoni che già aveva mostrato di intendersela bene con Cattaneo e con Di Benedetto, il ragazzo che è la grande «speranza» della Roma.

Contro questa unità, così bene attrezzata, il Torino ha un compito dei più difficili. C'è da battere una difesa resistentissima e da guardarsi da ogni eventuale sorpresa che un attacco intraprendente quale è quello romano può procurare. Il Torino si è preparato convenientemente e lotterà a fondo per il conseguimento del successo.

Enorme attesa a Praga per l'incontro con la Germania

Praga, sabato sera.

I tedeschi sono stati i più pronti a dare la formazione del loro undici per l'incontro di domani pomeriggio a Praga; esso è stato definitivamente così fissato: Jacob (Jahn Regensburg); Muenzenberger (Alemannia Aachen), Munkert (1. F. C. Nuernberg); Rodzinski (Hamborn 04), Goldbrunner (Bayern Muenchen), Kitzinger (F. C. Schweinfurt); Elbern (Bonn - Beuel), Gellesch (Schalke 04), Siffling (Waldhof Mannheim), Lenz (Borussia Dortmund), Kobierski (Fortuna Duesseldorf). *Riserve*: Sonnrein (Hanau 93), Rose (Spielvereinigung Leipzig).

In quanto alla nazionale ceca, se si può essere certi per quanto riguarda la difesa e la mediana, forse soltanto all'ultimo momento saranno prese le definitive decisioni per l'attacco. Secondo le ultime informazioni la formazione dovrebbe essere, comunque, la seguente: Planicka (Slavia); Burger, Ctyroky (entrambi dello Sparta); Bouska (Prostejov), Boucek (Sparta), Ludl (Viktoria Zizkov); Cech (Viktoria Zizkov oppure Hajek (S. K. Plsen), Sobotka (Slavia), Melka (Prostejov), Nejedly (Sparta), Kopecky

Corso per aspiranti arbitri a Torino, Aosta e Cuneo

Il Direttorio del Gruppo arbitri torinesi «E. Canfari» comunica che sono aperte le iscrizioni al corso di aspiranti arbitri indetto dal Gruppo stesso con l'autorizzazione del Fiduciario del C. I. T. A. per il Piemonte e sotto il patrocinio del Direttorio 1a Zona della F. I. G. C. per le provincie di Torino, Aosta e Cuneo.

Il corso teorico sarà tenuto in Torino ed in quella località nella quale il numero dei candidati lo consiglierà.

Chi intendesse frequentare detto corso, dovrà, entro il 10 ottobre 1936-XIV, far pervenire domanda accompagnata dal certificato penale al Gruppo arbitri torinesi «E. Canfari» con sede in Torino, via Roma, 2.

La squadra dei giallorossi romani

Ex-campione di lotta ridotto in fin di vita dalle scheggia di una mola

Bruxelles, sabato sera.

L'ex-campione del mondo di lotta greco romana De Bouillon, che si era ritirato nel suo paese natale a Jolimont, è rimasto ferito gravemente. Mentre affilava un ordigno su una mola questa si infrangeva e delle scheggie gli entravano nella testa, raggiungendo il cervello. Il De Bouillon è nel coma e si dispera di salvarlo.

Il concorso ippico di Vienna

Vienna, sabato sera.

Il torneo ippico internazionale di salto e caccia d'Austria ha avuto oggi, col Premio delle Nazioni, a squadre, una grande giornata. I risultati sono i seguenti:

1. Germania pen. dei tre migliori 24; 2. Rumania pen. dei tre migliori 389/4; 3. Italia (cap. Monfort su Novella, cap. Conforti su Nereide, cap. Boniventi su Ronco, cap. Bettoni su Judex) pen. dei tre migliori 41.1/2; 4. Turchia 42; 5. Austria 48.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 25 alle 12 del 26

Vap. *Alberto Fassio*, it., t. 2250, da Vado (Villain e Fassio) — Vap. *Carlo Arnia*, it., t. 3195, da Bastia (Paolo Scerni) — Vap. *Avvenire*, it., t. 937, da Cagliari (Fratelli Laura) — Vap. *Città di Marsala*, it., t. 2480, da Palermo (La Tirrenia) — Vap. *Vigor*, it., t. 3812, da Aruba (La Columbia) — Vap. *Paola E. Podestà*, it., t. 486, da Cagliari (Navigaz. Sicula) — Vap. *Etiopia*, it., t. 1413, da Mozambico (Paolo Scerni) — Vap. *Città di Bergamo*, it., t. 2540, da Mariupol (D. Tripcovich) — Vap. *Le Tre Marie*, it., t. 1230, da Casablanca (D. Tripcovich) — Vap. *Kawsar*, egiz., t. 3250, da Alessandria (Carr e Son) — Vap. *Monteponi*, it., t. 750, da Palermo (Fratelli Laura) — Vap. *Maiella*, it., t. 3506, da Trieste (Navigazione Libera Triestina).

Part. dalle 12 del 25 alle 12 del 26

Vap. *Commercio*, it., per Livorno — *P. S. Paolo*, it., per Roma — *Multedo*, it., per Sestri Ponente — *Città di Alessandria*, it., per Porto Torres — *Rossini*, it., per Fiume — *Armando*, it., per Venezia — *Egitto*, it., per Alessandria — *Kawsar*, egiz., per Alessandria.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 25 alle 12 del 26

Monteponi, it., t. 436 (Landi) — *Commercio*, it. (Scotti) — Motovel. *Giorgina*, it., t. 171 (Landi).

Part. dalle 12 del 25 alle 12 del 26

Vigor, it., per Genova — *Monteponi*, it., per Genova — *Alicantina*, it., per Genova — Vel. *Munia*, it., per Noli — *Commercio*, it., per Terranova Pausania — Vel. *Francesco A.*, it., per Arbatax — Goletta *Togo*, it., per Napoli — Motov. *Svam II*, it., per Follonica.

Medici stranieri a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 25 notte.

I medici stranieri ospiti di Salsomaggiore hanno inviato al Duce il seguente telegramma: «Numerosa accolta di medici ungheresi in visita meravigliose Terme Salsomaggiore, ammirati della magnificenza e modernità dell'organizzazione tecnico-sanitaria, inviano al grande Capo della Nazione amica espressioni loro ammirazione e plauso».

Gli ospiti ungheresi e stranieri hanno pure visitato la stazione solforosa di Tabiano, dove sono stati pronunciati discorsi da parte del prof. Csaki e del dottor Neman.

Furioso temporale su Genova

Genova, sabato sera.

Questa notte, verso l'una, si è scatenato sulla città un furioso temporale con scariche elettriche e pioggia dirotta. Fortunatamente non si hanno a lamentare danni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Confortata dai Carismi della Religione e dalla Benedizione Papale, è salita a Dio l'Anima eletta di

Maddalena Saino ved. Vercellone

Con strazio danno l'annuncio la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti, parenti tutti e le fedeli **Dina Maria** e **Santina**. Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori. I funerali avranno luogo lunedì 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via Montebello 17.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

Inez Premoli Gurotti col marito Ing. **Alfredo** e figlia **Adriana**; **Dina Soldati Gurotti** col marito Ing. **Castulio** annunciano straziati la perdita dell'amatissima zia

Maddalena Saino ved. Vercellone

che le amò quali figlie e ne fu riamata quale madre.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

Alle due antimeridiane del 22 settembre è spirato

S.E. il Generale di Corpo d'Armata in p. a. Cav. di Gran Croce

Roberto Segre

Insignito dell'Ordine Militare di Savoia - Tre promozioni per Merito di Guerra - Due medaglie d'argento al Valor militare.

La moglie **Paolina** dei Conti **Corinaldi**, i figli Ing. **Paolo** con la moglie **Marcella Gonzoni** e la piccola **Clelia**, Dott. **Gino** e Dott. **Silvio**; i fratelli Ing. **Ulderico** e Dott. **Marcello**, le sorelle **Amalia Jona**, **Claudia Calabi** e **Valentina Alatri**; i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne danno straziati il doloroso annuncio a quanti, conoscendoLo, Lo amavano.

Per disposizione del caro Estinto la notizia viene data due giorni dopo il funerale. (5074
Milano, via Abbondio Sangiorgio, 11.

Oggi alle ore 15, munita dei Conforti Religiosi, santamente come visse è spirata

Margherita Vaudetto n. Bianco

Costernati lo annunziano il marito **Giuseppe**, cavaliere del lavoro, i figli, Ing. **Pasquale**, **Luisa** in **Carpano**, **Mario**, **Italo** in **Bevilacqua**. I generi, le nuore, nipoti, pronipoti, il fratello, le cognate e i parenti tutti. (5

Niente fiori ma beneficenze, non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo a Cordova sabato 26 alle ore 16.
Castiglione Tor., 25 sett. 1936.

La Consorte del Generale di Corpo d'Armata in congedo

Rasul Alessandro

ringrazia Autorità, Associazioni, Parenti, Camerati, Amici e Conoscenti che si unirono al suo grande dolore. (22701

Per violento morbo è deceduto il 21 corr. mese in Calcutta (India Britannica)

Adriano Cuconato

di anni 23

Con strazio ne danno il doloroso annuncio:

la mamma **Flora Cuconato**;
la zia **Semele de Fernex**;
la nonna **Angela Bertolina**;
gli zii **Cuconato**, i cugini e parenti tutti.

La famiglia esterna i propri commossi ringraziamenti al Signor Comm. Sollazzo Console Generale Italiano in Calcutta, ai Signori O. E. Asser, Busbridge e amici tutti per le prove di affetto dimostrate in questa dolorosa circostanza. (22610

Si prega di non fare visite.
Torino (Piazza Denina, 1) - 26 settembre 1936-XIV.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dipendenti** della **S. A. Jutificio de Fernex** annunciano con profondo dolore il decesso avvenuto in Calcutta il 21 corr. mese del Signor

Adriano Cuconato

Nipote della Signora Semele de Fernex. (22611
Torino, il 26 settembre 1936-XIV.

Oggi mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Negro Teresa ved. Berruto

di anni 61

La piangono con dolore inconsolabile: la figlia **Giovanna Boeris** col marito **Massimo**; il figlio **Angelo**; il genero **Emilio Vanner** con i nipoti **Angelo** e **Mismis Vanner** che tanto adorava; il fratello, la sorella, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 27 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Galileo Ferraris, 144.

Torino, 25 settembre 1936-XIV.
Pompe Funebri Conta - Telef. 46018

La **Ditta M. BOERIS - Forniture per Carrozzeria Automobili** - ha il dolore di annunciare l'improvvisa perdita della Signora

Negro Teresa ved. Berruto

Suocera del Titolare e Madre del Sig. Angelo Berruto.
Pompe Funebri Conta - Telef. 46018

MEMENTO

Memori della devozione dimostrata: il marito e parenti della Signora **BRUNA VAGLIENTI QUATELLI**, nel primo Anniversario della dolorosa dipartita, invitano le persone che per affetto, amicizia, riconoscenza La ricordano ad unirsi alla loro preghiera il 28 corr. nella Chiesa di Gesù Adolescente dove saranno lette Messe in suffragio alle ore 6, 6.30, 7, 8, 8.30, 9 con Messa solenne alle ore 10 e ringraziano coloro che vorranno assistervi. 22613

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.